

A FIANCO DI INTESA SPUNTA L'IPOTESI CDP

Assalto alle Generali: il governo nella partita a difesa dell'italianità

■ DELL'OLIO A PAGINA 18



Generali: il gruppo scultoreo che sovrasta il palazzo di piazza Unità, a Trieste

RAPPORTO TOP 500

Bono: «Serve più economia reale e meno finanza»

Il capoazienda di Fincantieri alla presentazione triestina del report sulle imprese del Fvg.

■ D'AMELIO ALLE PAGINE 6 E 7

MISSIONE IN AUSTRIA

Porto di Trieste primo in Italia e piace all'estero

I dati consuntivi del 2016 promuovono lo scalo, che si presenta agli operatori a Vienna.

■ MARANZANA ALLE PAGINE 6 E 7

La posta arriva con un mese di ritardo

A fine gennaio auguri di Natale e bollette scadute: proteste a Trieste ■ ALLE PAGINE 22 E 23

➔ POLITICA

SERRACCHIANI: MATTARELLUM O URNE

Il grande gelo dei vescovi sulle elezioni anticipate

La politica esce sconfitta dalla sentenza della Corte Costituzionale sull'Italicum e «dovrebbe riflettere e interrogarsi su questo» perché «non è normale un Paese dove sia la magistratura a dettare tempi e modi all'amministrazione». È un giudizio duro, quello dei vescovi italiani che chiedono di «non saltare sulla sedia per decidere quando votare» rinviando le soluzioni ai problemi del Paese.

■ RIZZARDI A PAGINA 2

IL COMMENTO

IL VOTO? NON È DIETRO L'ANGOLO

di ROBERTO WEBER

Da lunghi anni ho un rapporto di amicizia con un uomo che di mestiere fa il politico di professione.

■ A PAGINA 21

REPORTAGE: UN GIORNO A SAN GIOVANNI

La briscola dei senatori e il matitone del barista



■ Il viaggio a puntate nei rioni di Trieste comincia da San Giovanni dove i «senatori» della bocciofila giocano a briscola, dove Roberto scherza con i clienti del Posto delle fragole con una matita gigante, dove Silvio l'autista conosce tutti e dove «ogni tanto gira un matto». ■ GIRALDI A PAGINA 29

➔ STORIA

Vienna ricorda l'Olocausto nell'istituto voluto da Wiesenthal



di FLAVIA FORADINI

«Non ho mai smesso di cercare i colpevoli perché i processi sono necessari; perché spesso sono più importanti delle condanne; perché rappresentano una lezione di storia e sono parte integrante di una sorta di igiene della nostra società. Lo dobbiamo ai nostri figli», diceva Simon Wiesenthal (nella foto), sopravvissuto al campo di concentramento di Mauthausen e passato alla storia del dopoguerra come «cacciatore di nazisti», una denominazione che tuttavia non amava.

■ ALLE PAGINE 38 E 39

GLI EFFETTI SUL TERRITORIO: CALCOLI E TIMORI

In Fvg vacillano i seggi di 16 parlamentari su 19



Ettore Rosato (Pd)

di MARCO BALLICO

Hanno iniziato tutti a fare i conti: i pochi blindati, quelli che possono sperare nella ricandidatura, le aspiranti new entry. Perché il ricambio dei parlamentari del Fvg, con il voto regionale comunque a braccetto con le politiche, sarà più ampio del solito.

■ A PAGINA 3

TRIESTE

Maxirissa in via del Toro Dieci ventenni a processo

■ BARBACINI A PAGINA 27

TRIESTE

Le duecento «vittime» degli appalti pubblici

■ TOMASIN A PAGINA 25

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

**FERRAMENTA
DAMIANI**



TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

➔ SÌ ALL'ESPORTAZIONE

Il Pelinkovac tenta lo sbarco negli Usa



L'etichetta dell'amaro tipicamente ex jugoslavo, l'inconfondibile Pelinkovac

di MAURO MANZIN

Il Pelinkovac sbarca in America. Il produttore croato di bevande Badel 1862 annuncia che il tradizionale amaro, prodotto da 150 anni, sarà esportato negli Usa.

■ A PAGINA 17

➔ ETICA MINIMA

La scorciatoia del cattivo silenzio

di PIER ALDO ROVATTI

La cultura del segreto o del «cattivo» silenzio non è una novità: di recente, è stata clamorosamente riportata alla superficie con lo scandalo dei preti pedofili e con le coperture che il potere ecclesiastico continua - nonostante tutto - a garantirgli. Nonostante il contraccolpo che il fenomeno ha suscitato negli ultimi anni sull'opinione pubblica a livello planetario, nonostante i disagi che si sono manifestati dentro le stesse gerarchie del Vaticano.

■ A PAGINA 21



Serli Uomo - Via Cavana, 14

**70% ULTIMI
GIORNI**
fino a sabato 4 febbraio

Italicum

I vescovi attaccano sul voto anticipato

L'appello di Grasso

Il segretario Cei: «La politica non ha fatto il suo mestiere»
Il presidente del Senato: «Serve un'intesa tra i partiti»

di **Gabriele Rizzardi**

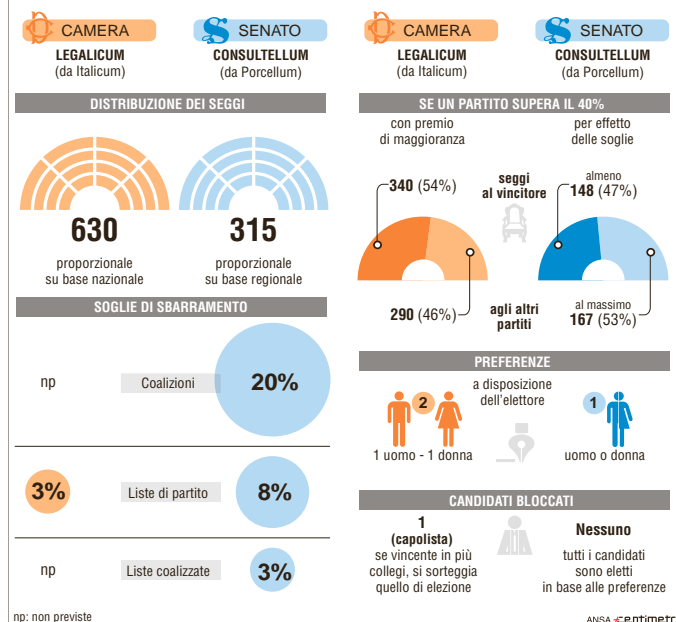
ROMA

«Un'intesa tra i partiti deve esserci. Sono convinto che debba esserci un testo parlamentare su cui i partiti si confrontano». In attesa delle motivazioni della sentenza della Consulta, il presidente del Senato Pietro Grasso rivolge un appello ai partiti. Alla luce degli interventi della Corte costituzionale vi sono diffinità, «parecchie», tra la legge per l'elezione del Senato e della Camera ma «non c'è dubbio che bisogna prenderne atto» aggiunge il presidente del Senato elencando quelle differenze. C'è un premio per la lista alla Camera, mentre al Senato ci sono le coalizioni; le soglie di sbarramento sono diverse: il 3% alla Camera e l'8% al Senato (3% nei partiti coalizzati ma se la coalizione supera il 20%); le preferenze di genere alla Camera e la preferenza unica al Senato; i capilista nominati alla Camera e la preferenza al Senato; le pluricandidature con sorteggio alla Camera e non al Senato. Ce n'è quanto basta per rinnovare l'appello ad armonizzare le leggi elettorali. «È necessario sedersi intorno ad un tavolo e trovare la soluzione che la politica dovrà mettere insieme per ridurre le differenze che determinato la probabilità di maggioranze non uguali, non omogenee. Il Parlamento, i gruppi, i partiti, devono fare in modo di superare le differenze» chiede Grasso.

L'appello arriva nel giorno della strigliata dei vescovi: la politica, afferma il segretario gene-

Sistemi elettorali in vigore

"Immediatamente applicabili", derivano dalle sentenze della Corte Costituzionale del 2014 e del 2017



rale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Nunzio Galantino, esce sconfitta dalla sentenza sull'Italicum e «dovrebbe riflettere e interrogarsi su questo» perché «non è normale un Paese dove sia la magistratura a dettare tempi e modi all'amministrazione. Significa che la politica non ha fatto il proprio mestiere». E ancora: «La data del voto non è importante, ma le elezioni non devono essere un diversivo, uno strumento con cui tizio si prenda la rivincita su caio. Occorre risolvere i problemi, non rinviare le soluzioni» aggiunge Galantino sollecitando risposte immediate alla

crisi che attanaglia le famiglie e invitando a tenere accesi i riflettori sulle popolazioni terremotate. Non basta: «I politici si devono domandare: veniamo pagati per fare queste cose e c'è altra gente che le fa al posto nostro? Non è normale un Paese in cui per prendere decisioni si aspetta che sia qualcun altro a decidere, io lo trovo drammatico».

Intanto alla Camera il dibattito sulla legge elettorale resta ancora al palo. E il quadro politico non cambia: Pd, M5S, Lega e FdI chiedono un ritorno rapido al voto e Forza Italia, centristi, Sinistra italiana e minoranza dem frenano e insistono sulla

Serracchiani sollecita il ritorno al **Mattarellum** «Accordo in tempi brevi o elezioni con le leggi vigenti»

necessità che sia il Parlamento ad intervenire. Nell'attesa di sapere cosa dirà domani Matteo Renzi agli amministratori del Pd, la linea dei vertici dem è quella di attendere le motivazioni della Consulta. Poi si tenterà una convergenza sul Mattarellum ma in mancanza di un'intesa l'obiettivo è quello di lasciare tutto invariato. «La sentenza consegna al Paese una legge elettorale immediatamente applicabile e fa cadere ogni alibi. Ora tocca al Parlamento» dichiara, infatti, la vicesegretaria nazionale del Pd Debora Serracchiani. E aggiunge: «Il Pd ha fatto a tutte le forze politiche una

proposta chiara, definita e di veloce applicazione: il ritorno al Mattarellum. Ora tocca alle altre forze politiche esprimersi in tempi ragionevolmente brevi. Se non sarà possibile trovare un accordo fra le forze parlamentari l'unica alternativa possibile è tornare al voto con le leggi vigenti».

La strada per le urne anticipate, secondo questa prospettiva, sarebbe quella dell'extraparlamentarizzazione della crisi. Ovvero nessun incidente in Parlamento ma la semplice constatazione della necessità di interrompere la legislatura, in accordo con il premier Gentiloni. Calendario alla mano, per arrivare al voto l'11 giugno a metà aprile occorrerebbe sciogliere le Camere, ma ogni passaggio a riguardo spetta al Capo dello Stato. La minoranza dem frena ma Renzi, nella veste di segretario, può contare su una doppia «arma». La prima è quella dei capilista bloccati che consegnano nelle mani del segretario l'ultima parola su una fetta consistente di eletti. La minoranza bersaniana ritiene di essere fatta fuori, pensa che non ci sarà alcuno spazio nelle liste. Ma sul tavolo di Renzi c'è anche un secondo strumento. Lo Statuto del Pd prevede che ogni parlamentare possa rimanere in carica fino ad un massimo di tre mandati. Questo vuol dire che avrebbero bisogno di una deroga «big» dem come Franceschini, Fioroni, Bersani, Chiti, Migliavacca e gli stessi Gentiloni e Giachetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TONOMI

La folla di aspiranti in casa dem



In casa Pd sono tanti gli aspiranti dal presidente del Consiglio regionale **Franco Iacop** (foto) all'ex presidente della Provincia di Gorizia **Enrico Gherghetta** all'ex sindaco di Trieste **Roberto Cosolini**

La prateria a cinquestelle



Il M5S ha eletto tre parlamentari in Fvg: **Aris Prodani** (foto), **Walter Rizzetto** e **Lorenzo Battista**. Ma tutti e tre se ne sono andati dal movimento. Risultato: porte spalancate per gli aspiranti grillini

Il salvagente delle quote rosa



Le quote rosa aiuteranno le parlamentari in carica a far ritorno a Roma? A interrogarsi sono sicuramente **Laura Fasiolo** (foto), **Gianna Malisani**, mentre **Tamara Blazina** ha già deciso di mollare

LE REGIONALI

TRIESTE

«Quanta fretta di scappare», ironizza Renzo Tondo. Quello del leader di Autonomia responsabile è il rapido commento alla dichiarazione pro Mattarellum di Debora Serracchiani. Tondo la interpreta come un volere accelerare i tempi, da parte della vicesegretaria del Pd e presidente del Friuli Venezia Giulia, per avviare una seconda parte di carriera, stavolta a Roma. L'ex governatore, peraltro, è tutto fuorché sorpreso. «L'esperienza politica di Serracchiani in regione si sta per concludere», aveva detto solo 24 ore prima in occasione dell'incontro con Raffaele Fitto, le nozze ufficiali tra la Convenzione Blu dell'europarlamentare e Autonomia



L'ex governatore **Renzo Tondo**

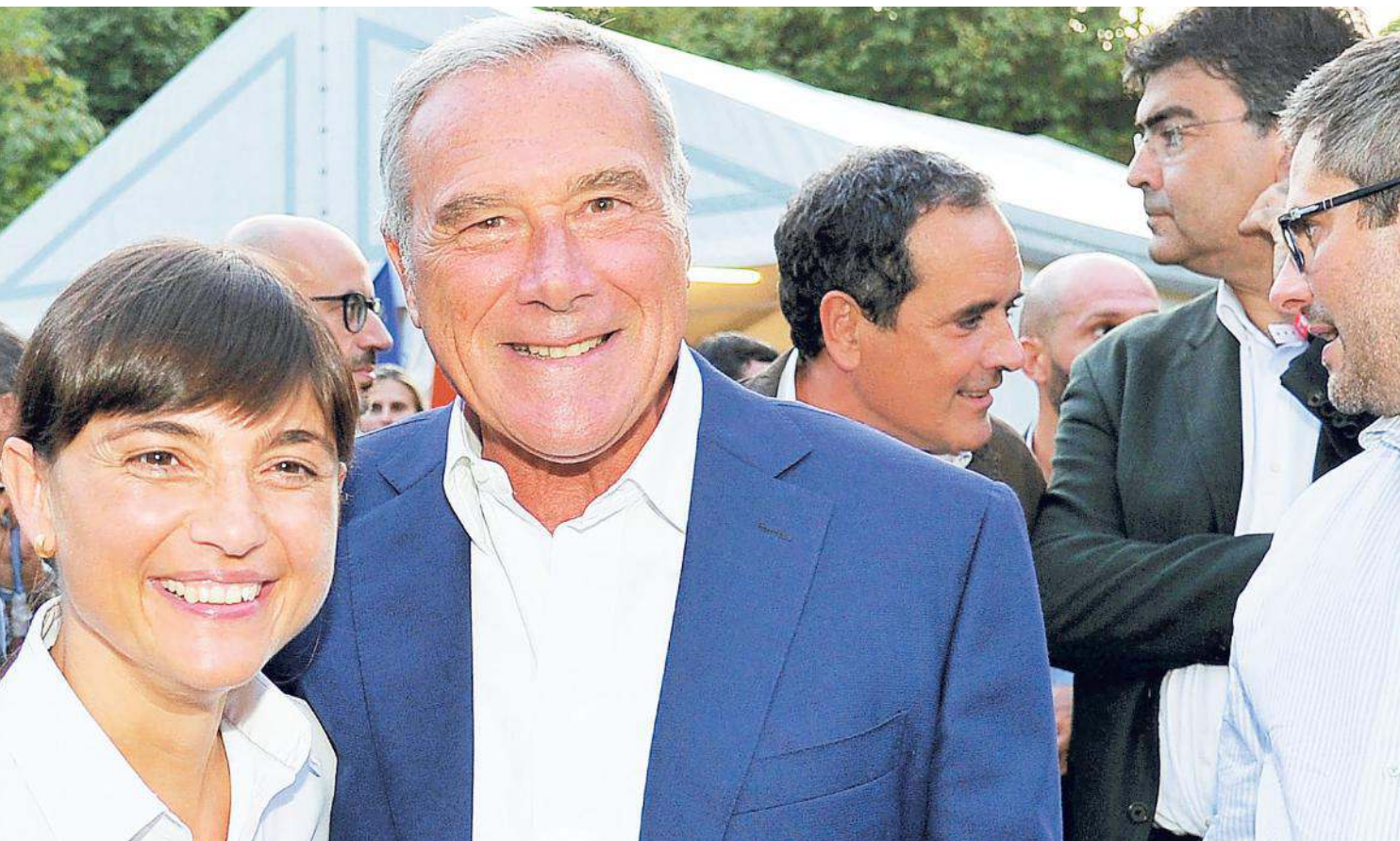
responsabile. Evidentemente, è la lettura di Tondo, la presidente se ne vuole andare via prima del tempo. E il voto a giugno, con conseguenti dimissioni, gliene darebbe l'opportunità. «Se se ne va - aggiunge il politico carnico -, non ci faremo trovare impreparati».

Mentre il potenziale dopo Serracchiani, Sergio Bolzonello, preferisce evitare dichiarazioni sulle elezioni, vicine o lontane che siano, il ragionamento di Riccardo Riccardi è più articolato. Il capogruppo di Forza Italia, una volta ancora, ripete che Serracchiani «non può tene-

re appesa la Regione ai comodi suoi». Quello che succederà dopo la sentenza della Consulta e le ipotesi sul prossimo sistema elettorale non interessano Riccardi. «Ciò che conta - insiste - è che la presidente dica ai cittadini quello che intende fare e i tempi dei suoi propositi. Perché il nodo è legato non al destino personale della presidente, ma alla ridefinizione dei rapporti finanziari con lo Stato». Il riferimento del consigliere azzurro è all'aggiornamento del protocollo Serracchiani-Padoan fissato proprio nel 2017: «Un tema su cui certo non possiamo

scherzare». In vista di un voto che potrebbe essere dietro l'angolo, Riccardi risponde anche a Tondo. «Dice che non si potrà fare a meno di Ar? Ha ragione, non abbiamo mai pensato di fare senza. Il centrodestra deve presentarsi unito e coeso, con la componente dei partiti, con il civismo e con l'autonomismo. Dopo di che le altre componenti, a partire da quelli civica, dimostrino di sapere fare sintesi perché, al momento, noto un po' di affollamento». Le primarie? «Non sono contrario a prescindere, ma nel 2016 abbiamo vinto senza».

L'uscita della leader dem scatena nuove illazioni sul voto in Fvg



LA LETTERA

Grillo in pressing sul presidente Mattarella

Chi cerca di accorciare il più possibile la durata della legislatura è Beppe Grillo, che scrive a Sergio Mattarella (foto) e invoca un suo intervento sui partiti affinché si mettano d'accordo per rendere applicabile l'Italicum rivisto e corretto dalla Consulta anche al Senato: «Il Paese è arrivato al limite della sopportazione. Questo governo è completamente immobile, così il Parlamento. Questa situazione non può andare avanti a lungo. A questo punto delle due l'una: o scioglie immediatamente le Camere o esorta tutte le forze politiche a seguire il Movimento 5 Stelle nella rotta anche da lei indicata e applicare il Legalicum al Senato, in modo da avere un'armonizzazione effettiva delle leggi elettorali tra le due Camere» afferma il leader dei Cinquestelle. Ruvido il commento di Luigi Di Maio: «Se Renzi vuole andare al voto faccia cadere il governo». Quanto alla minoranza dem, secondo Roberto Speranza la Consulta «ha smontato il cuore dell'Italicum», sul quale Renzi aveva posto la fiducia. Per questo avvisa i suoi: «Chi nel Pd ha stappato bottiglie faccia una riflessione e lavori perché il Parlamento si riappropri della potestà legislativa e vari una nuova legge elettorale perché con la sentenza di ieri passiamo dalla legge più maggioritaria del mondo a una totalmente proporzionale».



GLI SCENARI

di **Marco Ballico**
TRIESTE

Hanno iniziato un po' tutti a fare i conti: i pochi blindati, quelli che possono sperare nella ricandidatura, le aspiranti new entry. Perché il ricambio dei parlamentari del Friuli Venezia Giulia, con le elezioni regionali comunque a braccetto con le politiche, sarà più ampio del solito. E non mancheranno i nomi nuovi.

Molto dipenderà dal sistema elettorale che la politica deciderà di darsi. Il Mattarellum, come insiste il Pd, l'Italicum senza il ballottaggio, come ha sentenziato la Consulta, un proporzionale puro come già previsto al Senato, il cosiddetto Consultellum, o chissà che altro? Si vedrà. La certezza è che si parte da 19 uscenti eletti in regione con non più di tre sicuri della riconferma. Si potrebbe scommettere su Ettore Rosato, Massimiliano Fedriga, Sandra Savino, su chi altri? Forse su Francesco Russo, ma solo forse, e più in là non si va.

Rosato è il capogruppo del Pd alla Camera, impensabile che, nel caso di conferma dell'Italicum e voto a giugno, possa essere meno che capolista nel collegio 2, quello che comprende le province di Trieste e Gorizia. Pochi dubbi anche su Fedriga, che è pure capogruppo, della Lega Nord alla Camera, oltre che segretario di partito in regione, e su Savino, segretaria azzurra alla prima legislatura. Ragionamenti al netto della partita regionale che, in un eventuale anticipo del rinnovo anche di piazza Oberdan, potrebbe coinvolgere proprio i due esponenti triestini del centrodestra. Fedriga, in settimana, ha ribadito di sentirsi in piena corsa per la candidatura a presidente del Friuli Venezia Giulia. Savino, si arrivasse a una candidatura Tondo, rientrerebbe tra i papabili per un posto in giunta.

Tornando al lotto dei parlamentari in carica (ed escludendo il "visitor" Bernabò Bocca), più di una chance si può giocare al Pd al Senato alla prima legislatura. Per il resto sarà una caccia alla preferenza (l'elettore

Vacillano gli scranni di sedici parlamentari Fvg

I diciannove deputati e senatori in carica stanno già facendo un po' di conti. Ma i posti blindati stavolta sono pochissimi: Rosato e Fedriga i più garantiti



Il capogruppo triestino del Pd alla Camera Ettore Rosato



Il capogruppo triestino della Lega nord alla Camera Massimiliano Fedriga

LA FORZISTA DI TRIESTE
Savino, alla prima legislatura, non dovrebbe incontrare ostacoli alla ricandidatura ma c'è il rebus del rinnovo di piazza Oberdan



Sandra Savino

ne avrebbe a disposizione due, capilista esclusi, per candidati di sesso diverso con l'Italicum, preferenza unica invece, e nessun capolista, con il Consultellum). I numeri dipenderanno dalla legge elettorale, dalle coalizioni (l'Italicum, sbarramento al 3%, non le consente, il Consultellum fissa la soglia dell'8% per le liste non coaliz-

zate e del 3% per quelle coalizzate, sempre che la coalizione superi il 20%), dalla vittoria e dalla sconfitta. Con l'attuale sistema un Pd primo partito (anche se non al 40%, percentuale che farebbe scattare un bonus di seggi fino quota 340) porterebbe a casa due deputati nel collegio 1, due nel collegio 2 e altrettanti senatori.

L'ORFANO DI MONTI
Gigli si ritrova nella condizione di non avere un partito. È entrato a Montecitorio con quella "Scelta civica" che non esiste più



Gian Luigi Gigli

Spazio dunque a chi riuscirà a raccogliere più voti. Pane per i denti di Giorgio Brandolin, così come nel Pordenonese potrebbero avere buon gioco il renziano Giorgio Zanin e Lodovico Sonogo, della minoranza dem ma con la "stelletta" di avere sposato la campagna per il Sì al referendum del 4 dicembre. Per vicinanza a Renzi, sem-

pre che si vada a elezioni a giugno, con l'ex premier deciso a rilanciare la sua leadership, potrebbe rientrare tra i blindati pure Paolo Coppola, anche se con Serracchiani in campo sarebbe la vicesegretaria del Pd a guadagnarsi il posto di capolista alla Camera nel collegio 1. A caccia di voti dovranno andare anche Carlo Pegorer e Gianna

Malisani, ma sarà difficile che entrambi (si tratta di deputati della sinistra Pd) riescano a far parte della lista, e pure la goriziana Laura Fasiolo, subentrata a Isabella De Monte dopo le europee. Se Pegorer può far valere il peso dell'esperienza, Malisani e Fasiolo hanno dalla loro il fattore quote rosa. Campo libero ai vari nuovi aspiranti (da Franco Iacop a Furio Hon-sell, da Enrico Gherghetta a, chissà, Roberto Cosolini) lo lasceranno al contrario sia Tamara Blazina, voce della minoranza slovena che ha già fatto sapere di considerare conclusa la sua attività parlamentare, sia Alessandro Maran, che ha raggiunto il limite di mandati (3) disposto dallo statuto Pd (anche se nel 2013 è stato capolista al Senato della lista Monti) e parrebbe non intenzionato a chiedere una deroga.

A poter fare potenzialmente 4 deputati e 2 senatori sono anche i 5 Stelle. In questo caso non ci sono parlamentari uscenti, giacché Aris Prodani, Lorenzo Battista e Walter Rizzetto si sono tolti la casacca molto in fretta. Difficile ipotizzare chi possa candidare Prodani e Battista, mentre Rizzetto si è ricollocato nei Fratelli d'Italia e si infila nel calderone di un centrodestra che deve definire, oltre ai nomi, anche le alleanze. Tra i deputati a rischio rientrano anche Gian Luigi Gigli, entrato a Montecitorio con le insegne di una Scelta civica che non c'è più e ora iscritto al gruppo Ds-Cd, e Serena Pellegrino, in attesa di capire che cosa succederà nell'area di sinistra. Con l'Italicum, tolti i due protagonisti (sulla carta Pd e M5S), agli altri partiti andrebbe i restanti 5 seggi (sulla base del voto 2013 Pdl e Scelta civica sarebbero a quota 2, la Lega Nord a 1), mentre al Senato, con Pd e grillini a 2 ciascuno, ne porterebbero a casa uno a testa Pdl, Carroccio e montiani.

Simulazioni che, tolti dem e pentastellati, hanno peraltro poco a che vedere con uno scenario attuale che vede tra l'altro i padani in recupero e Scelta civica ormai nei libri di storia.

POLITICA E GIUSTIZIA » I NODI

Rubygate, Berlusconi di nuovo indagato

L'ex premier accusato di corruzione in atti giudiziari: «Soldi in contanti a quattro olgettine fino a due mesi fa»

► MILANO

Al quarto piano del Palazzo di Giustizia di Milano viene precisato che non si può parlare di un "Ruby quater", ma il dato di fatto è che Silvio Berlusconi è stato nuovamente iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di corruzione in atti giudiziari dalla Procura per alcune consegne di denaro in contanti, avvenute fino a due mesi fa, a quattro ex protagoniste delle serate hard ad Arcore, attraverso il ragioniere Giuseppe Spinelli.

Un nuovo filone di indagini, dunque, che gli inquirenti, comunque, puntano a riaprire con il procedimento "Ruby ter", nel quale l'ex premier Berlusconi rischia di essere rinviato a giudizio sabato prossimo.

Da quanto si è saputo, il nuovo fascicolo per corruzione in atti giudiziari (già nei mesi scorsi si era iniziato a parlare del "Ruby quater") a carico dell'ex premier e di Elisa Toti, Aris Espinosa, Miriam Loddo e Giovanna Rigato, anche loro già coinvolte nel caso "Ruby ter", è scaturito da alcuni approfondimenti investigativi nell'ambito dell'inchiesta, sempre coordinata dai pm Tiziana Siciliano e Luca Gaglio, per una presunta tentata estorsione nei confronti dello stesso Silvio Berlusconi da parte di Giovanna Rigato, che avrebbe cercato di ottenere con minacce fino a un milione di euro dal leader di Forza Italia, «per non rivelare alla stampa e ai pm informazioni in grado di danneggiarlo».

In particolare, gli inquirenti di recente avrebbero ascoltato a verbale Spinelli - ragioniere di fiducia di Berlusconi e già addetto in passato ai versamenti alle ragazze (nelle intercettazioni lo chiamavano «spinaus»), passate dal "Bunga Bunga" a Villa San Martino al banco dei testimoni nei processi sul caso Ruby - proprio in relazione agli ultimi sospetti pagamenti "cash" (una decina per cifre che variano dai duemila ai tremila euro) alle quattro giovani e che sarebbero andati avanti fino allo scorso no-

LE PROTAGONISTE**Giovanna Rigato del Grande Fratello****L'ex meteorina Miriam Loddo**

Karima El Mahroug, in arte Ruby, a dibattito nel filone "Ter"

vembre.

In sede di udienza preliminare del "Ruby ter", tra l'altro, nei mesi scorsi, le posizioni di Toti ed Espinosa erano state trasmesse dal gup per competenza territoriale a Monza, quella dell'ex "meteorina" Miriam Loddo a Pescara e quella dell'ex protagonista del reality show Grande Fratello, Giovanna Rigato, a Treviso.

Ora i pm hanno già chiesto o sono pronti a chiedere alle



Nuovi guai giudiziari per l'ex premier Silvio Berlusconi

LE RAGAZZE COINVOLTE

Nel fascicolo aperto dal pm Elisa Toti e Aris Espinosa

comprato il silenzio o la reticenza delle ragazze-testimoni, Ruby compresa, con un totale di circa 10 milioni di euro (circa 7 milioni alla sola Karima El Mahroug).

Versamenti che il leader di Forza Italia, assolto quasi due anni fa in via definitiva dalle accuse di concussione e prostituzione minorile, ha sempre qualificato, invece, come «atti di liberalità» e «generosità» nei confronti di ragazze che hanno avuto la vita «rovinata» dal clamore dei processi.

«Non so nulla di questa nuova iscrizione - dice l'avvocato Federico Cecconi - aprendo la notizia dalla stampa. Nei prossimi giorni cercherò di parlare coi magistrati per avere chiarimenti».

Per l'ex presidente del Consiglio, intanto, domani, con

IL RAGIONIERE DI FIDUCIA

Gli inquirenti avrebbero sentito Spinelli sui recenti pagamenti cash

una "singolare" concomitanza, tra l'altro, con l'inaugurazione dell'Anno giudiziario anche a Milano, si terrà l'udienza preliminare davanti al gup Carlo Ottone De Marchi che dovrà decidere se mandarlo a processo o meno.

Sono già a dibattito nel filone "ter", invece, Karima El Mahroug e altri 22 imputati, tra cui anche la senatrice Maria Rosaria Rossi, con la prossima udienza fissata per il 3 luglio.

Oggi, infine, si è saputo anche che Berlusconi dovrà testimoniare in un processo per bancarotta a carico di Emilio Fede sulla vicenda di un prestito di quasi 3 milioni che l'ex Cavaliere fece a Lele Mora, anche lui coinvolto con l'ex direttore del Tg4 nel processo "Ruby bis".

➔ CASSAZIONE**IL PRESIDENTE CANZIO****«Inchieste troppo lunghe No ai processi mediatici»**

Il presidente Giovanni Canzio

► ROMA

Nel giorno della forte e inedita protesta dell'Anm che in rotta con il governo sui pensionamenti delle toghe ha deciso di disertare la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario in Cassazione, i massimi vertici delle istituzioni, da Pietro Grasso a Laura Boldrini, da Paolo Gentiloni a Ignazio Visco, hanno invece deciso di presenziare al solenne appuntamento a fianco del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tutti, compreso il presidente emerito Giorgio Napolitano, uniti come una corazzata impermeabile a quello che è stato percepito come uno "sgarbo" istituzionale.

Mentre il Primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio nella sua relazione puntava il dito contro le «distorsioni» del processo mediatico accusando i pm di autoreferenzialità, bollando la lungaggine delle indagini, indicando la necessità di «aprire finestre di controllo» sulle inchieste per evitare che poi l'opinione pubblica sia disorientata davanti a proscioglimenti o condanne troppo miti, Piercamillo Davigo - leader dell'Anm - si preparava a rilanciare l'attacco all'esecutivo e al Guardasigilli Andrea Orlando: «Il governo pensa di poter decidere chi deve fare il giudice e chi no. E questo non è consentito dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali» ha detto. Nel mirino c'è la norma che ha consentito ai vertici della Cassazione di rimanere in servizio fino a 72 anni mandando a riposo gli altri togati al compimento dei 70 anni.

Per quanto riguarda i dati della Cassazione, sotto la guida di Canzio, la pendenza penale, in crescita dal 2010, è scesa quasi del 16%, il numero dei processi decisi è aumentato di oltre il 12% e la resa dei magistrati ha raggiunto quota 481 cause a testa, i processi sono definiti in otto mesi, sotto la media Ue. Anche se le prescrizioni sono irrisorie e fulminano solo 767 processi l'anno, pari all'1,3%, Canzio ha ribadito la necessità di bloccare i tempi dopo la condanna di primo grado.

➔ IL CASO ROMA

Grillo blindo Raggi in Campidoglio

Il leader: «Rispettato il codice etico». La sindaca: «Diranno anche che ho ucciso»

di Maria Berlinguer

► ROMA

Beppe Grillo per ora blindo Virginia Raggi. Ma nel Movimento cresce la fronda contro il sindaco della Capitale. In Campidoglio si attende con preoccupazione l'interrogatorio fissato per il 30 gennaio in cui Raggi sarà ascoltata dai pm che le contestano il reato di abuso di ufficio e falso per la nomina del fratello di Raffaele Marra, Renato, al dipartimento del Turismo. E tra i grillini c'è ansia rispetto alla voci che circolano in queste ore secondo le quali la Procura sareb-

be orientata a chiedere il giudizio immediato per la sindaca. «È poco serio mettere in bocca alla Procura cose che non ha mai detto - commenta Raggi - Mi hanno chiamata e andrò a rispondere immagino che tra un po' diranno che ho anche ucciso qualcuno». Scenari che per ora il Fondatore non sembra voler prendere in considerazione. Tanto da scendere direttamente in campo per difendere il sindaco e smentire, con annuncio di querela, il retroscena di una telefonata nella quale Grillo furibondo avrebbe attaccato la Raggi, accusandola di avergli menti-

to. «Fakenews», giura Grillo. «Virginia Raggi ha adempito ai doveri indicati dal nostro codice etico, ha informato tempestivamente il movimento e i cittadini dell'invito a comparire ricevuto l'altro giorno», scrive Grillo. Virginia «è serena e io non posso che esserle vicino in un momento che umanamente capisco essere molto difficile», aggiunge. Contando che nessuno dirigente pentastellato rilasci dichiarazioni sul caso Raggi senza averle prima concordate con la staff comunicazione, come intimato dal blog. Un messaggio rivolto in primis a Roberto Fico e

Roberta Lombardi, molto critici con Raggi. Ma i malumori e i maldipancia sono evidenti. Pronti a manifestarsi dopo l'interrogatorio del 30, a secondo della linea che sceglierà la Procura. Tra i pentastellati però c'è la consapevolezza che sul caso Roma il M5S si può giocare anche le politiche. Le elezioni sono alle porte. La Capitale non può essere abbandonata ora che la partita per la «presa» del governo nazionale entra nel vivo, ora che c'è da combattere la madre di tutte le battaglie per andare al voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virginia Raggi prepara la difesa

SPECIALE VIAGGI

IL GIAPPONE DEI MILLE TEMPLI

Quando si parla di Giappone viene facile pensare a Tokyo e alle mille opportunità che la capitale nipponica può dare ad un visitatore. Ma uno dei grandi gioielli del Paese del sol levante è indubbiamente Kyoto che per un millennio fu la capitale del Giappone, dal 794 al 1868. Le sue bellezze architettoniche le sono valse il titolo di città dei mille templi, ed è oggi il più grande reliquiario della cultura giapponese, nonché inserita nei siti protetti dall'Unesco, essendo stata quasi interamente risparmiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Kyoto è famosa in tutto il mondo per i suoi giardini zen, di cui il più noto è quello del tempio Ryoan-ji: in uno spazio di soli trecento metri quadrati è racchiuso un paesaggio formato da ghiaia su cui sono posate quindici pietre di varia forma. Il giardino, detto "giardino secco", rappresenta, secondo alcuni, la superficie del mare costellata di isole, oppure una distesa di nuvole o di nebbia dalla quale spuntano delle montagne. La superficie della ghiaia è periodicamente rastrellata e quindi percorsa da linee parallele dritte o curve che rendono l'insieme particolarmente equilibrato, oltre a dare il senso del cambiamento. Quindi non è un'opera d'arte fissa, ma mutevole, così come è mutevole la realtà. Le quindici pietre sono posizionate in modo che da qualsiasi punto si guardi il giardino non si possano vedere tutte, cioè qualcuna resta celata, a simboleggiare il fatto che la realtà, per quanto la si scruti, rimane sempre in parte nascosta. Al centro della città sorge il Castello Nijo, eretto a partire dal



XVII secolo da Tokugawa Ieyasu, mentre una visita merita in assoluto la villa di Katsura Rikyu, il più importante esempio di architettura residenziale giapponese della fine del Cinquecento. Tra i molti templi che insistono sul territorio di Kyoto, uno dei più importanti è la Pagoda d'oro di Kinkaku-ji. Costruita nel 1397 come villa, fu convertito in tempio zen nel Quattrocento. Nella sua storia bruciò due volte durante la guerra degli Onin, e una volta negli anni '50 del Novecento. L'edificio attuale è datato 1955 e fu ristrutturato nel 1987, il tetto fu ricostruito nel 2003. Oggi vi è uno stupendo parco che cinge l'aurea pagoda. La struttura è circondata da uno stagno, chiamato "Lago a specchio", e vi sono molte isole e pietre che rappresentano la storia della creazione secondo il Buddismo. Kyoto rappresenta, insomma, una delle gemme di un Paese straordinario, destinato a lasciare un segno nei cuori dei suoi visitatori.

HUB VIAGGI di Marco Godeas

... specializzati in **VIAGGI** di gruppo con **TOUR LEADER** DI AGENZIA:

DO IT WITH PASSION.

Trasferimenti da Trieste, Monfalcone, Palmanova e Portogruaro all'aeroporto di Venezia garantiti

Piazza Risiera San Sabba 4 – 34079 STARANZANO – 0481281931 – www.hubviaggi.it – info@hubviaggi.com

Dal 23/04 al 05/05: STATI UNITI DELL'OVEST

Ultima camera disponibile!!!

Dal 26/06 al 03/07: SCOZIA

Dal 08/07 al 16/07: POLONIA

Dal 16/10 al 22/10: OMAN

Dal 21/11 al 27/11: NEW YORK

mittelnet
AGENZIA VIAGGI

Via S. Giorgio 7a (P.za Hortis) Trieste
Tel. 040 9896112 - www.mittelnet.com - info@mittelnet.com
Orario apertura: Lun-Ven 09.00 / 13.00 – 16.00 / 18.30
Sabato e Domenica chiuso

Viaggi di gruppo e gite da Trieste

VIAGGI

Dom 12 / Mer 15 MAR	SICILIA. Terra di meraviglia e delizia (con volo da Trieste).....	€ 610
Sab 25 / Mer 29 MAR	Easy BERLINO (Germania)	€ 719
Sab 1 / Dom 2 APR	MILANO. Weekend d'arte con L. Bellocchi, storico dell'arte	€ 240
Ven 14 / Lun 17 APR	Discover VALENCIA a Pasqua (con volo da Trieste)	€ 620
Sab 15 / Lun 17 APR	PASQUA alle Terme di Dolenjske Toplice (Slovenia)	€ 265
Sab 15 / Lun 17 APR	PASQUA. Fascino e Tradizioni: Novo Mesto, Zagabria e il Museo del Fieno	€ 315
Sab 15 / Lun 17 APR	PASQUA tra Ravenna e le Valli di Comacchio	€ 360
Ven 21 / Mar 25 APR	NAPOLI, Pompei, Reggia di Caserta e Costiera Amalfitana (con volo da Trieste).....	€ 880
Sab 22 / Mar 25 APR	AMSTERDAM e la fioritura dei tulipani	€ 950
Sab 29 APR / Lun 1 MAG	IL LAGO MAGGIORE e il treno Centovalli, con Ferstoria	€ 476
Ven 5 / Dom 7 MAG	VAL DI NON. Acqua, natura e cultura, con P. Casari, archeologo e storico	€ 375
Lun 29 MAG / Lun 5 GIU	GRECIA del Nord , con P. Casari, archeologo e storico	€ 1.290
	(SPECIALE PRENOTA ENTRO IL 27 gen: € 1,250)	
Sab 10 / Sab 17 GIU	EGADI. Isole di terra, mare, aria, sole.....	€ 1.190
	(Presentazione Tour: 31 gen, h 15.00 e h 18.30 presso Agenzia Mittelnet; (SPECIALE PRENOTA ENTRO IL 15 feb: € 1.140)	
Sab 1 / Sab 8 LUG	Soggiorno in montagna a FORNI DI SOPRA , con guida naturalistica	€ 595
Sab 1 / Sab 8 LUG	EOLIE: 7 isole da scoprire e gustare	€ 1.290

ESCURSIONI

Sab 11 FEB	San Daniele del Friuli e l'antica Biblioteca Guarneriana.....	€ 75
Dom 26 FEB	Il carnevale di Venezia in barca.....	€ 110
Gio 2 MAR	Treviso. Mostra "Storie dell'Impressionismo" – Museo di S. Caterina.....	€ 75
Mar 14 MAR	Mostra "Bellini e i Belliniani" a Conegliano Veneto con L. Bellocchi, storico dell'arte	€ 79
Dom 23 APR	Perle della Slovenia: Santuario di Cnrgob, Kranj e festa cioccolato Radovljca	€ 68

LO SPLENDORE DELLA SICILIA IN PRIMAVERA



Colore e calore, con queste parole si riassume la meravigliosa terra della Sicilia quando, già sul far della primavera, la vegetazione è nel suo rigoglio e si fa ora protagonista ora degno scenario alle antiche rovine greche, agli splendidi palazzi e chiese barocche, fasto e vanto tanto delle città più grandi quanto dei paesi più piccoli. In questo periodo dell'anno, mentre in altre parti del nostro paese si è ancora intrizziti dal freddo, qui il

sole illumina strade e piazze ed è un piacere inusuale passeggiare all'aperto nel tepore primaverile e godere in pace di tanta bellezza, lontano dalle masse dei turisti estivi. Catania, Siracusa, Ragusa, Noto, Modica, molti sono i luoghi che definiscono questa terra, e tutti capaci di evocare in ognuno di noi immagini vivide di spettacolari architetture barocche, dai colori chiari e caldi, stagliate sul nitido azzurro del cielo, di feste di colori a disegnare fantasie di decori variopinti che ornano ceramiche lucide, a gara nel riprodurre lo spettacolo della natura siciliana a primavera. Piante ed erbe, siepi e arbusti sono verdi e brillanti come non mai, fiori dalle de-

licate essenze mediterranee sbocciano ovunque e il paesaggio si presenta con una veste fiorita a festa, completamente diversa da quella estiva. Colori, sapori, profumi, esaltati dall'aria luminosa, si fondono nei frutti e nelle pietanze create dalla maestria di chi ha saputo valorizzare al meglio i prodotti di questa terra, dando vita a una cucina portata a esempio in tutto il mondo. Tra le tante eccellenze, gli squisiti formaggi – come il caciocavallo ragusano – e la cioccolata dei grandi artigiani di Modica, il cui sapore è esaltato dall'uso sapiente di altri ingredienti come il sale, il peperoncino. Esperienza impagabile gustarle rilassati sotto il cielo siciliano.

IL ROMANTICISMO AVVOLTO DAL SAPORE DEL CIOCCOLATO

Come sorprendere la vostra anima gemella a San Valentino e per tutto il mese dell'amore che stà per arrivare? L'esperienza della bellezza del momento vissuto in due, avvolto dalla romantica tenerezza delle Terme Olimia. L'amore è l'emozione più bella che in noi risveglia l'anima giocosa, rilassata è giovanile. Ed è ciò che ci riempie di energia vitale. Alle Terme Olimia vi sorprenderemo con la tenerezza del sentimento, l'olfatto ed il gusto culinario della regina della dolcezza: il cioccolato. Con coccole delicate sui vostri corpi e sulle vostre menti faremo in modo di rilassare i vostri pensieri e vi riempiremo di energia positiva. Il cioccolato è in grado di favorire il relax ed il comfort. Nell'ambiente romantico del benessere Sotelia****, in particolare, con una stanza profumata di cioccolata e

con un massaggio di benvenuto, fin dall'inizio risveglierà in voi la consapevolezza di aver fatto una scelta eccellente per la persona amata. Le praline di cioccolato della boutique Syncerus saranno un'ottima accoglienza che stuzzicherà il vostro palato. Anche il più famoso amante di tutti i tempi, il veneziano Giacomo Casanova, ha attribuito alla cioccolata grandi proprietà afrodisiache d'amore. Iniziate la vostra storia d'amore con la vostra anima gemella brindando con champagne ghiacciato in una sala appositamente decorata con petali di rosa. Il tocco magico nella parte più bella del centro benessere di Orhidelia è una poesia architettonica per gli occhi: è un collage di dettagli di lusso selezionati per l'anima. Nelle bellissime piscine con acqua termale oppure nelle saune coglierete i vostri pensieri

più intimi e potrete avere una completa esperienza di benessere e relax. Sapevate che nella sauna a vapore abbiamo un programma speciale con il cioccolato? Un'esperienza cioccolatosa speciale nella sauna a vapore Lavvan – Olimia la cioccolata per la felicità. Il mese dell'amore non può essere trascorso senza una romantica cena a lume di candela nella suggestiva atmosfera del ristorante Gratiola con l'accompagnamento della musica soft vi abbandonerete alla magia dei sapori del menù speciale con quattro portate per tutti gli innamorati con una sorpresa speciale al cioccolato. Aprite il vostro cuore e con l'amore mostrate alla vostra dolce metà quanto questa persona significhi per voi. L'esperienza alle Terme Olimia sarà colma di un'energia vitale. E sarà al gusto di cioccolato!

Terme Olimia

PACCHETTO ROMANTICO

prezzo per 2 persone,
2 notti/3 giorni:

da € 339

Incluso: massaggio rilassante,
programma di sauna

www.terme-olimia.com
tel.: +386 3 829 7836

Serenamente Giappone

DAL 2 AL 11 APRILE
presentazione speciale con proiezione
mercoledì 1 febbraio ore 18.30
hotel Coppe via Mazzini 24 Trieste
è gradita la prenotazione

L'ARTE
a cura di Francesco Grazioli

MILANO PER KANDINSKY
DAL 25 AL 26 MARZO

HERMITAGE e SAN PIETROBURGO
DAL 4 AL 7 MAGGIO

PRESENTAZIONE SPECIALE... Parliamo di Kandinsky
martedì 28 febbraio ore 18.30
hotel Coppe via Mazzini 24 Trieste
è gradita la prenotazione

SUD AFRICA

Cape Town, Stellenbosh, Hermanus, Mpumalanga e Kruger

DAL 16 AL 26 AGOSTO
presentazione speciale con proiezione
martedì 7 marzo ore 18.30
hotel Coppe via Mazzini 24 Trieste
è gradita la prenotazione

CIVIDIN VIAGGI
Via Imbriani, 11
TRIESTE
Tel. 040.3789382

www.cividin.it
info@cividinviaggi.it

Imprese, la presentazione del **report** del Piccolo e di PwC con Fondazione Nordest. Anzivino: importante fare **sistema**

di **Diego D'Amelio**
TRIESTE

Fare rete per aumentare il peso specifico delle aziende italiane nella competizione globale. È questa la lezione che arriva dall'incontro pubblico "Top 500. Le imprese del Friuli Venezia Giulia", organizzato ieri a Trieste per analizzare la performance delle aziende regionali - pubblicata nel giorno stesso dal Piccolo e realizzata dal quotidiano e PwC, in collaborazione con Fondazione Nordest e il coinvolgimento delle Università - in una fase in cui è necessario ripensare il modo di fare impresa per non rimanere schiacciati dagli effetti della crisi internazionale. La strada è tracciata dall'ospite d'onore dell'evento, l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono, intervistato dal direttore del Piccolo Enzo D'Antona. Per l'ad non c'è altra strada se non accrescere le proprie dimensioni per poter reggere a livello internazionale: «In Europa abbiamo 68 società di telecomunicazioni: Cina e Usa ne hanno tre ciascuna. Se non le mettiamo assieme, non possiamo competere con simili giganti». Poi lo sguardo al settore di competenza: «Senza una cantieristica europea non possiamo competere a livello globale e lo stesso vale per l'industria dell'automobile e dell'energia».

Per Bono l'economia può peraltro facilitare la politica: «Quando parliamo di difesa comune, dico che partire da un'industria comune è più facile». Il pensiero del manager corre inevitabilmente al tentativo di acquisizione di Stx France da parte di Fincantieri, ma il commento a margine dell'incontro è cauto: «Siamo portatori di un progetto industriale corretto e giusto, valido, che ora deve essere esaminato e valutato per quello che è e per la sua portata». L'ad non manca però di sottolineare l'importanza del disegno: «Un obiettivo fondamentale per scuotere un continente che ha bisogno di essere scosso. Noi lanciamo le idee e abbiamo la determinazione per seguirle, ma siamo coscienti che non tut-

LA STIMA

Previsto per i prossimi due anni un aumento del Pil dello 0,9%

Il Pil 2016 del Fvg crescerà dello 0,9% e lo stesso incremento verrà registrato nel 2017. Queste le previsioni di Fondazione Nordest, secondo quanto contenuto nella relazione illustrata ieri dal ricercatore Gianluca Toschi. A suo giudizio il dato è giustificato da un miglioramento della produzione industriale e dall'incremento degli ordini dall'estero, che hanno stimolato l'export.



Gianluca Toschi

«Le buone notizie riguardano però solo l'ultimo trimestre 2016 - spiega il ricercatore - ma le proiezioni permettono ugualmente di prevedere una maggiore crescita del Pil e un bilancio migliore di quelli attuali». In attesa di dati definitivamente

consolidati, Fondazione Nordest vede quindi all'orizzonte un miglioramento rispetto al deludente 2015: «Non si è trattato di un anno facile - conclude - con un Pil cresciuto dello 0,1% dopo il -0,1% del 2014: una variazione minimale dopo la caduta importante iniziata nel 2009. Le imprese "top 500" hanno però reagito bene, con ricavi in crescita e un miglioramento di solidità e redditività: se fossero state un'unica impresa, avrebbero realizzato un aumento dei ricavi del 6,7% rispetto al 2014, con un fatturato complessivo di 29,8 miliardi». (d.d.a.)

LA CLASSIFICA

Tempi di pagamento ai fornitori Aziende sanitarie del Fvg al top

Tre aziende sanitarie del Fvg compaiono tra le prime quattro d'Italia per i tempi di pagamento dei fornitori. Lo rivela Debora Serracchiani, pubblicando su Twitter un estratto della classifica nazionale di Biomedica sui tempi di pagamento degli enti sanitari. In particolare, nella classifica aggiornata a dicembre 2016 al primo posto assoluto figura l'Azienda Alto



Maria Sandra Telesca

Friuli-Collinare di Gemona, con un tempo medio di 47 giorni; seconda è l'Asui di Trieste con 55 (a pari merito con l'Asl di Feltre); quarta l'Azienda ospedaliera universitaria S. Maria della Misericordia di Udine, con 58 giorni. Complessivamente è l'intero Fvg a produrre

su questo tema le migliori performance, con 77 giorni per i pagamenti di media, raggiunta solo da altre due Regioni a Statuto speciale, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta, seguite a ruota dalle Marche (85 giorni) e da Veneto e Liguria (88). Secondo l'assessore regionale alla salute, Maria Sandra Telesca, «anche i dati sui pagamenti sono lo specchio di un servizio sanitario regionale efficiente anche se - fa notare - non bisogna limitarsi ad una loro lettura superficiale, soffermandosi solo sui migliori e i peggiori».



TOP 500 » IL CONVEGNO

Bono: «Meno finanza e più economia reale»

L'ad di Fincantieri: puntare su formazione e cultura. Si parla poco della Cina, sforna 1,5 milioni di ingegneri l'anno. Enormi le potenzialità dell'ingegno italiano

te le cose riescono: abbiamo anche altre strategie di riserva». Secondo Bono il nodo della dimensione delle imprese è cruciale per un paese come l'Italia, il cui tessuto economico è quasi interamente connotato da piccole e piccolissime aziende: «Il 93% ha meno di 15 dipendenti e, di queste, 4 su 5 hanno meno di 5 assunti. Mi chiedo come si possa crescere in questo modo, se il 20% delle nostre imprese

crea l'89% del pil. La maggioranza di queste realtà ha problemi di successione e il paese se ne deve fare carico, perché i lavoratori hanno diritto di vedere che il proprio futuro va al di là di chi è oggi il titolare. Rispetto per chi ha creato il patrimonio di un'impresa - conclude Bono - ma questo patrimonio è del paese e va preservato».

Il presidente di Confindustria Venezia Giulia Sergio Raze-

to traduce in chiave regionale: «Le aziende del Fvg sono 17mila e le piccole sono l'assoluta maggioranza. Mancano però della managerialità, della capacità di internazionalizzarsi e della forza per investire sull'innovazione, che hanno realtà come le "top 500". Oggi per le pmi servono formazione delle risorse umane, investimenti sull'innovazione e soprattutto reti di impresa». Stessa logica per il ra-

gionamento di Nicola Anzivino, partner di PwC: «Bisogna fare sistema, non possiamo accontentarci di avere dei campioni regionali: servono campioni nazionali ed europei. Per riuscire bisogna attirare i talenti e i talenti preferiscono aziende di grandi dimensioni, dove le possibilità di crescita non siano limitate come in molte imprese familiari che sono ancora maggioranza nel Nordest». L'in-

contro è aperto da Cristina Landro (partner di PwC), che si sofferma sui «segnali positivi in termini di salute delle imprese regionali, che producono reddito e riducono l'indebitamento: segnali non marcati ma confortanti». Silvia Oliva (Fondazione Nordest) richiama l'importanza di «riflettere sul cambiamento delle imprese in questa fase di crisi, che ha prodotto grande selezione e divaricazione tra le

I NUMERI

di **Silvio Maranzana**
TRIESTE

«Un porto che cresce e che si conferma primo porto d'Italia anche nel 2016. Complessivamente, il traffico delle merci movimentate nell'anno appena terminato è stato pari a 59.237.293 tonnellate, con una variazione positiva del 3,68%». Così si è espresso il presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico orientale, Zeno D'Agostino nel convegno di presentazione del porto di Trieste svoltosi ieri pomeriggio a palazzo Metternich, sede dell'Ambasciata d'Italia a Vienna, organizzato dall'Authority in sinergia con la Regione Friuli Venezia Giulia e la Camera di commercio italo-tedesca. Da quest'anno

Trieste è il primo porto d'Italia

Davanti a tutti pure per numero di treni e destinazioni estere. Missione a Vienna

inoltre il primato raddoppia, grazie a un nuovo «record storico» come l'ha definito D'Agostino: con 7631 treni movimentati e un aumento del 27,61% sul 2015, quello di Trieste è diventato anche il primo porto ferroviario d'Italia, non solo per numero di treni, ma anche per destinazione su scala estera. «Siamo l'unico porto italiano con treni diretti e frequenti su percorrenza internazionale (Austria, Germania, Lussemburgo, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia) e il nuovo collegamento verso Kiel, conferma questa tendenza». Sono 80 le connessioni ferroviarie di-

TRAFFICO IN CRESCITA

Oltre 59 milioni di tonnellate di merci movimentate (+3,68%)

rette attivate con i principali nodi dell'Austria: oltre a Vienna, Graz, Salisburgo, Villaco, Wölfurt, Wels, Linz. Dai nostri numeri - ha commentato infine il presidente - emerge chiaramente che, oltre ad essere il principale terminale energetico del Mediterraneo, siamo anche uno dei

LE CONNESSIONI EUROPEE

Al top per i convogli su percorrenza internazionale

cardini del sistema europeo di trasporto intermodale. I progetti di sviluppo dello scalo devono guardare a terra, al sistema logistico-retroportuale e ferroviario collegato».

«In questo evento - ha detto a Vienna la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serrac-

chiani - vedo un tassello importante nella costruzione di una più forte e innovativa partnership commerciale capace di innescare molteplici benefici per i nostri rispettivi territori. Il nostro comune retaggio storico - ha aggiunto - ha individuato Trieste quale hub internazionale, scalo portuale di riferimento per l'Europa centrale e dell'Alto Adriatico». Serracchiani ha ricordato come il Friuli Venezia Giulia sia stato in prima linea a chiedere l'inserimento del corridoio Baltico-Adriatico (mercoledì è partito il primo treno Trieste-Kiel, ndr.) nella programma-



zione europea. «La Regione lo fece in un momento in cui nessuno credeva in questo corridoio tranne noi, gli amici austriaci e alcuni Paesi dell'Est Europa. Tra-

**I TRASPORTI**

Cattaruzza (Ocean): «Il nostro segreto? Le risorse umane»

di **Gianpaolo Sarti**

► TRIESTE

La Ocean, società triestina specializzata nei trasporti marittimi, quest'anno compare nella "Top 500" delle imprese del Fvg. Un balzo che ha proiettato l'azienda dal mare magnum dell'imprenditoria locale al 470° posto della classifica delle maggiori realtà del territorio. La ricetta? Michela Cattaruzza, amministratore delegato, non ha dubbi: «Le risorse umane». Non poca cosa quando tutti, o quasi, alla voce "dipendenti" tendono a usare la forbice più che il tappeto rosso. «Risorse umane - precisa - ma anche formazione». Difficile, confessa, trovare giovani "con morbin", per dirla alla triestina. «Eh, ma questo non lo scriva...», scherza.

Le risorse umane, dunque, proprio dove le aziende tendono a tagliare?

Se devo dare una risposta completa è necessario fare prima una veloce premessa: noi abbiamo sempre reinvestito gli utili, va detto, soprattutto nei nostri mezzi visto che siamo armatori. Ciò è molto importante e penso che faccia effettivamente la differenza. E poi sì, noi crediamo molto nelle risorse umane. Per noi è un aspetto di fondamentale importanza. All'interno della nostra azienda, ad esempio, puntiamo molto sulla formazione. Facciamo continuamente corsi, non so quante altre imprese abbiano la nostra stessa idea a questo proposito. Ma per noi, ripeto, questo è veramente essenziale. Mi spiego: qualsiasi corso che un mio collaboratore mi chiede, io lo approvo. Lavoriamo costantemente con e sulle persone, perché io credo davvero che la ricetta per un'impresa, al giorno d'oggi, sia proprio questa: il perno non è l'imprenditore nella sua individualità, ma la squadra. Se la squadra crede nell'obiettivo e nel sogno, le cose funzionano anche se ci sono difficoltà. E le difficoltà non mancano, come tutti e come in tutti i settori.

Quali sono gli ostacoli che riscontrate soprattutto?

Certamente la burocrazia, non c'è dubbio. E, naturalmente, le tasse. Secondo me si dovrebbero ad esempio detassare gli straordinari così la gente può lavorare senza avere l'incubo delle ore. Se una persona vuole rimanere più tempo in azienda perché si rende conto che deve finire un progetto, non deve sentirsi demotivato. Deve sentirsi libero di farlo senza alcun problema.

Ma in linea generale trova sufficiente motivazione tra chi, tra i giovani in particolare, si candida a ottenere un posto di lavoro?

In realtà no, devo dire di no. In giro purtroppo vedo giovani poco stimolati. È come se non avessero quel "morbin", come si dice a Trieste. Fa la differenza.



GLI OSTACOLI DA SUPERARE

Troppa burocrazia, troppe tasse e giovani poco stimolati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BIOMEDICALE

Bravar (Tbs Group): «Trieste, ricerca al top ora innovazione»

di **Mauro Manzin**

► TRIESTE

Tbs Group nasce in ambienti di ricerca alla fine degli anni Ottanta come società di servizi nel settore dell'Ingegneria clinica con un alto livello di specializzazione. In armonia con lo sviluppo tecnologico integrato (sia informatico che telematico), le linee di crescita sono state tracciate dall'evoluzione stessa dell'Ingegneria clinica, non più definibile solo come gestione sicura ed efficiente delle apparecchiature biomediche ma, più ampiamente, come la gestione integrata di tutte le tecnologie presenti nelle strutture ospedaliere e socio sanitarie. E il suo presidente e fondatore, Diego Bravar non può che declinare la sua fede nell'innovazione.

Quanto l'innovazione determina il successo di un'azienda?

Nei Paesi industriali l'innovazione è l'unico fattore di sviluppo di un'azienda.

E in Italia?

Noi abbiamo un'innovazione abbastanza diffusa ma è altresì vero che ci sono delle tecnologie dirompenti come internet con le bande larghe assolutamente insufficienti come sistema-paese.

Le reti d'impresa funzionano?

Sono partite cinque anni fa in dieci come numero e al giorno d'oggi sono più di settanta. Quindi vuol dire che funzionano eccome.

Quali sono le principali possibilità di sviluppo offerte da queste reti?

In primis sono costituite da sinergie di produzione, ma anche di esportazione e di innovazione.

In questo ambito di competizione internazionale quanto fa paura la Cina?

Fa paura nel momento in cui non si riesce ad essere innovativi. Pechino può muoversi, fare delle attività, il che è anche positivo in quanto generano ricchezza, ma noi dobbiamo stare al passo con più innovazione.

Un bell'impegno alla concorrenza globale.

È un impegno di tutto il nostro sistema della ricerca, di cui Trieste è assolutamente al top grazie agli eccezionali investimenti del governo sull'area, 1.500 euro per abitante, che è due volte la media francese, con istituti di assoluta eccellenza.

Che cosa ci manca?

Ci manca il trasformare queste conoscenze, questo petrolio come lo chiamo io, in innovazione, sia delle imprese che ci sono, sia nel creare delle nuove. Innovazione che non significa solo Start up ma anche un impulso fondamentale per le aziende che già producono.



IL QUANTO DI SFIDA

Pechino può muoversi, noi dobbiamo stare al passo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Razeto

SERGIO RAZETO

Piccole aziende, serve la capacità di internazionalizzazione

performance aziendali: chi riesce a trasformarsi e a crescere diventa un modello». Bono spegne però gli entusiasmi: «Da anni non si parla che di finanza e mai di economia reale. In futuro credo che torneremo molto indietro. La cultura di questo paese, l'indebitamento delle sue imprese, l'incapacità di offrire una formazione di élite e il consumismo esasperato mi rendono pessimista. La Cina intan-



Cristina Landro

CRISTINA LANDRO

Aziende del Fvg, segnali di salute non marcati ma confortanti

to sforna 1,5 milioni di ingegneri all'anno: da lì si tira fuori il talento, non da qualche migliaio di nostri ingegneri, di cui molti arrivano alla laurea con difficoltà. Ma il pessimismo per il quadro attuale lo compenso con l'ottimismo per le potenzialità eccezionali dell'ingegno italiano e per la passione per il proprio lavoro che vedo per esempio in Fincantieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



mite il nostro pressing anche il Governo italiano supportò in sede comunitaria questo importante asse di trasporto e, alla fine, anche l'Europa si convinse.



Zeno D'Agostino

IL PRESIDENTE D'AGOSTINO

Siamo uno dei cardini del sistema di trasporto intermodale

L'obiettivo - ha concluso - era proprio quello di fornire supporto all'ammodernamento della rete interna austriaca e sfruttare meglio la linea Pontebbana, per



Debora Serracchiani

LE PAROLE DI SERRACCHIANI

Il Fvg in prima linea per il corridoio Baltico-Adriatico

fare sì che quella connettività fra Austria e Trieste potesse nuovamente prendere forma nel nuovo contesto europeo delle reti di trasporto».

Il colosso turco Un ro-ro rafforza il business

Trieste è anche il capolinea della più affollata autostrada del Mediterraneo per quanto riguarda i traghetti ro-ro, quella che unisce appunto il suo porto alla Turchia. E se uno dei due colossi turchi che utilizzano lo scalo giuliano, la Ekol ha appena attivato il corridoio Adriatico-Baltico, l'altro, cioè la Un ro-ro, ha siglato proprio in questi giorni l'accordo per acquisire la terza compagnia turca che opera a Trieste, la Ulusoy. Il closing dell'operazione è previsto attorno a giugno, il prezzo è stato fissato in 215 milioni di euro. La Ulusoy ha una flotta di quattro navi ro-ro e quattro navi rinfusiere. L'operazione permetterà di aumentare ulteriormente le partenze settimanali da Trieste per la Turchia, che già oggi complessivamente dai tre terminal sono una ventina. In particolare si opererà con cinque navi sul collegamento con Cesme che attualmente è servito solamente da tre navi. Sarà anche attivato un collegamento tra Cesme e Tolone. (s.m.)

Il convegno è stato aperto dall'ambasciatore d'Italia a Vienna Giorgio Marrapodi e dal segretario generale della Camera di commercio Italo-Tedesca

Alessandro Marino. È stato moderato da Bernd Winter del settimanale Verkehr e ha visto gli apporti tra gli altri, di Erik Regter, consigliere delegato del gruppo

IL CONVEGNO A VIENNA

La presentazione dei dati a Palazzo Metternich

Rail Cargo Austria, che movimentava circa il 30 per cento del traffico del Porto di Trieste e che ha illustrato le prospettive di crescita nello scalo e di Frederik Wexel, referente per l'Austria del colosso Msc (Mediterranean shipping company, proprietario al 50 per cento del molo VI), che nell'anno appena trascorso ha portato avanti una promozione commerciale molto importante del porto di Trieste, visto come avamposto in Europa dell'industria container, in alternativa ai grandi porti del Nord Europa come Amburgo e Rotterdam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Marco Ballico**

► TRIESTE

La questione è complessa e il Tar Fvg decide di approfondirla nel merito, aprendo un nuovo fronte Regione-Provincia di Udine. Il tema è quello della gestione dell'edilizia scolastica, la funzione che l'ente friulano non intende trasferire alle Uti il prossimo 1 aprile, come da agenda regionale. I giudici amministrativi, preso atto che si rende necessario un approfondimento, hanno deciso di non esaminare nell'udienza di mercoledì scorso la richiesta di sospensiva presentata dalla Provincia per l'annullamento della nomina di un commissario ad acta e di fissare, il 7 giugno, la discussione sui contenuti del ricorso. Per il Tar infatti «le esigenze» di Palazzo Belgrado sono «tutelabili adeguatamente con la sollecita definizione del giudizio nel merito».

La Provincia di Udine, la sola che andrà a scadenza naturale del mandato nel 2018, aveva chiesto l'annullamento, previa sospensiva dell'efficacia, delle deliberazioni della giunta regionale relative alla nomina di un commissario per la gestione dell'edilizia scolastica in seguito alla mancata approvazione da parte del suo consiglio della proposta di Piano di subentro nelle funzioni. Da sempre sulle barricate rispetto al percorso delle Uti, Pietro Fontanini legge la decisione del Tar come un successo. «Per noi si tratta di un risultato importante - è il commento del presidente leghista -. A questo punto, visti anche i precedenti esiti dei ricorsi sui commissari ad acta inviati nei Comuni, la Regione dovrà posticipare il passaggio della competenza sulle scuole, ora fissato al 1 aprile, al 31 agosto, come avevamo inizialmente chiesto. O, comunque, almeno dopo il 7 giugno».

Una prima risposta, già ieri sera, è arrivata dall'assessore alle Autonomie locali Paolo Panontin. In sintesi: non se ne parla. Non almeno perché il Tar ha fatto slittare il verdetto a giugno. «Detto che devo ancora leggere nei dettagli la sentenza - dichiara Panontin -, non succederà nient'altro di quanto già previsto. La norma prevede che la funzione venga trasferita il primo aprile e così avverrà. Se interverrà altro, nel frattempo, sarà per decisione politica, ma non in relazione alla decisione dei giudici». Fontanini, da parte sua, insiste. Quasi ipotizzando un nuovo ritocco alla legge. «Quello del Tar è un segnale interessante che cerca di riportare nei binari il corretto rapporto tra gli enti - afferma il presidente della Provincia di Udine -. Abbiamo una Regione che legifera continuamente su questa riforma degli enti locali, giunta alla quindicesima modifica, un vero



Palazzo Belgrado, sede della Provincia di Udine

Incognita Tar sulle scuole ma la Regione tira dritto

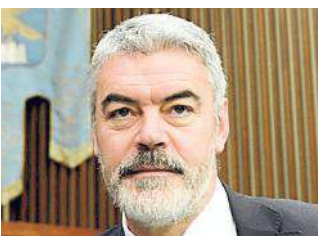
I giudici fissano al 7 giugno l'udienza di merito sul ricorso della Provincia di Udine
L'esecutivo: «Il passaggio di competenze avverrà il primo aprile come previsto»

► I PROTAGONISTI

Il presidente all'attacco, la giunta che ribatte, il legale in campo



«Quello del Tar è un segnale interessante che cerca di riportare nei binari il corretto rapporto tra gli enti», secondo il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, che critica l'atteggiamento della Regione.



L'assessore regionale Paolo Panontin è fermo: «La norma prevede che la funzione venga trasferita il primo aprile e così avverrà. Se interverrà altro sarà per decisione politica, ma non in relazione alla decisione dei giudici».



La Provincia di Udine tramite il suo avvocato Teresa Billiani sottolinea di ritenere illegittimo il «provvedimento legato al commissario ad acta che ha esautorato il potere e l'autonomia della Provincia».

e proprio pasticcio. Una Regione arrogante nei confronti, in particolare della Provincia di Udine ma anche dei Comuni, una Regione che anche dopo il 4 dicembre sta continuando nella sua azione a tamburo battente,

malgrado il voto popolare abbiamo riconfermato in Costituzione la presenza delle Province».

La Provincia di Udine informa inoltre che il suo avvocato, Teresa Billiani, ha ripercorso le

tappe e le motivazioni che hanno portato l'amministrazione provinciale a impugnare gli atti della Regione. In particolare, nel corso dell'udienza, «è stata segnalata l'illegittimità del provvedimento legato al commissario

ad acta che ha esautorato il potere e l'autonomia della Provincia, evidenziando che la proroga della competenza in materia di edilizia scolastica al 1 aprile 2017 fissata con la legge di stabilità non esisteva a livello giuridico fino al 9 gennaio, data di pubblicazione della Finanziaria, con la conseguenza di problematiche a livello di responsabilità sui plessi stessi».

Il collegio di Trieste, si legge ancora nella nota di Palazzo Belgrado, «era anche a conoscenza dell'ordinanza del Tar del Lazio del 20 gennaio, nella quale il tribunale amministrativo, in ordine ai ricorsi presentati da alcuni Comuni della Campania in materia di associazionismo obbligatorio e nomina dei commissari che si sostituiscono agli enti pubblici prevista anche nella legge Delrio, ha rimesso la questione alla Corte costituzionale, ritenendo che le unioni obbligatorie dei Comuni ledano gli articoli della Costituzione sull'autonomia».

GRI/PRODUZIONE RISERVATA

ENTI LOCALI

I sindaci contrari alle Uti annunciano barricate bis

► TRIESTE

«Il sindaco di Trieste Roberto Di piazza, ma anche Anna Maria Cisint a Monfalcone e Alessandro Ciriani a Pordenone seguono l'esempio di Daniele Di Gleria». Piero Mauro Zanin, sindaco di Talmassons, insieme ai colleghi di Tarvisio Renato Carlantoni e di Forgaria Pierluigi Molinaro, è il portavoce dei primi cittadini che da due anni combattono la legge Panontin, la 26 del 2014, quella che istituisce le Uti. E cita Di Gleria, sindaco di Paularo, comune della Valle d'Incarojo uscito dalle Uti a ridosso delle scorso Natale. «Esempio di coerenza rispetto a una riforma che fa il male delle amministrazioni locali», dice Zanin sollecitando all'imitazione e annunciando una nuova raffica di ricorsi contro la Regione.

Sono diminuiti da 60 a 50, i sindaci ribelli, ma non si arrendono. E rilanciano la partita davanti al Tar Fvg convinti che l'avvio dell'era Uti confermi le criticità denunciate da mesi. Soprattutto sulla gestione dei fondi. «Nel 2016 le Uti hanno ricevuto una serie di finanziamenti per progetti di area vasta: piste ciclabili, palestre, aree sportive all'aperto - ricostruisce Zanin -. Fatto sta che in una fase in cui varie Uti non sono partite, i sindaci aderenti, per evitare che i fondi finissero in avanzo, hanno ritenuto di suddividersi le risorse dirottandole a opere di valenza comunale, tagliando fuori chi, alle Uti, non è iscritto». Su questo nodo, ma anche sulla gestione dei servizi sociali («Funzione che non può essere delle Uti "parziali", ma deve rimanere in capo ai Comuni») e sui finanziamenti alla polizia municipale («che tagliano fuori chi non ci sta», i «nemici» delle Unioni intendono chiedere una nuova udienza ai giudici amministrativi regionali. «Non ci faremo scappare nulla, alla fine Davide ce la sta facendo contro Goliath», insiste Zanin, rafforzato dalla decisione del Tar di entrare nel merito della questione edilizia scolastica. «La 26 è una norma fatta male, che ha fatto strame dell'autonomia, dell'identità, di una storia, di una cultura, di una tradizione e che si sta rivelando di difficile attuazione dal punto di vista amministrativo e burocratico». (m.b.)

Inchiesta auto blu, Panontin e De Anna dal pm

Dichiarazioni spontanee rese al magistrato dai due indagati per peculato, truffa aggravata e falso



L'ex assessore Elio De Anna

di **Luana de Francisco**

► UDINE

Il giorno dei chiarimenti è arrivato. E, almeno a giudicare dal numero delle ore trascorse di fronte al magistrato, ha senz'altro portato una montagna di elementi nuovi su cui ragionare e - questo almeno l'auspicio degli indagati - chiudere il caso del presunto utilizzo improprio delle auto blu con una bella archiviazione. Accompagnati dal loro difensore, l'avvocato udinese Luca Ponti, loro difensore, l'ex assessore regionale Elio De Anna (dell'allora giunta di centro-

destra) e l'attuale assessore regionale Paolo Panontin (nella squadra di centrosinistra della presidente Serracchiani), entrambi pordenonesi, si sono presentati nella mattinata di ieri in Procura, a Trieste, nell'ufficio del pm Massimo De Bortoli, per essere interrogati.

Una comparizione spontanea, la loro, come previsto dal codice di procedura penale all'articolo 415 bis, nel periodo che segue alla notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, e finalizzata appunto a fornire tutti i chiarimenti necessari a dimostrare la loro estraneità rispetto alle accuse contestate. Ossia le ipotesi di reato di peculato, truffa aggravata e falso, ciascuno in concorso con l'autista Fulvio Spitz, 56 anni, di Vivaro, oltre che, a carico del solo Panontin, di un'ulteriore imputazione di peculato e, in concorso con la sua segretaria Sara Faccio, 37, di Ronchi dei Legionari, di falso in atti pubblici.

Assegnato prima a un assessore e poi all'altro - l'inchiesta lambisce temporalmente due legislature -, è l'autista il trait d'union delle indagini. Anche perché è a lui che il pm contesta di essersi «appropriato in numerose occasioni, quasi quotidiane» della Bmw serie 5 loro assegnata. Per un totale di 89 ore e 31 minuti di «lavoro in eccesso» e 2.043 chilometri «indebitamente percorsi» tra il 24 marzo e il 26 aprile 2013, quando in giunta sedeva De Anna, e di 121 ore e 43 minuti e 3.798,9 chilometri, tra il 3 maggio e il 23 agosto 2013, quando Spitz era passato a Panontin.

In cima ai presunti utilizzi indebiti, i tragitti dalla propria abitazione, a Basaldella di Vivaro, a quella dell'assessore, pur «non essendo ammesso dal regolamento il ricovero dei veicoli del-

la Regione in luogo diverso dalle autorimesse dell'amministrazione o in altri luoghi non formalmente comunicati dall'assegnatario». Ossia dall'assessore, che avrebbe così concorso nel reato di peculato, oltre che in quello di falso attraverso la predisposizione di «Fogli di viaggio» «attestanti percorsi non realizzati o non effettuati per ragioni di rappresentanza». Le indagini erano state condotte dalla Finanza anche con il supporto dei Gps installati dal giugno del 2013 sulle auto di servizio. Gli interrogatori, ovviamente separati, sono proseguiti fino al pomeriggio. «Confidiamo di avere chiarito ogni cosa e dimostrato di non avere commesso alcuna irregolarità», si è limitato a riferire l'avvocato Ponti, annunciando la presentazione a breve di memorie scritte.

GRI/PRODUZIONE RISERVATA

DA EATALY
PANE RUSTIC



IL PANE BIOLOGICO DI EATALY COTTO A LEGNA IN UN GRANDE FORNO A VISTA, CON PIATTO GIREVOLE MANUALE, PREPARATO CON FARINE BIOLOGICHE A PIETRA DEL MULINO MARINO E LIEVITO MADRE NATURALE.

SMETTETELA DI DIRE CHE DA EATALY TRIESTE IL PANE È FANTASTICO!



... ANCHE TUTTO IL RESTO È FANTASTICO! PER ESEMPIO LA CARNE DE “LA GRANDA”, IL PESCE FRESCO DE “LA BARCACCIA”, I SALUMI ED I FORMAGGI, IL MERCATINO DELLA FRUTTA E DELLA VERDURA, L'ENOTECA E LA BIRROTECA, IL GELATO AGRIMONTANA, IL CIOCCOLATO, I DOLCI, I BISCOTTI, L'OLIO, LA PASTA, IL CAFFÈ, E TUTTI GLI ALTRI PRODOTTI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE ECCELLENZE TRIESTINE. E POI, MENTRE FAI LA SPESA, PUOI FERMARTI A MANGIARE UN BUON PIATTO IN UNO DEI 5 RISTORANTINI O PRENOTARE UN CORSO DI CUCINA NELL'AULA DIDATTICA.

3.000 Mq dove imparare, comprare e gustare le grandi eccellenze locali ed italiane.

*scopri tutti gli eventi e i corsi di Eataly Trieste su
www.eataly.it/trieste*

SEGUICI ANCHE SU 



E A T A L Y 
L'ENERGIA CI PRENDE GUSTO


alti cibi
mangi meglio, vivi meglio

Eataly Trieste

Magazzino Vini

Riva Tommaso Gulli, 1

da domenica a giovedì dalle 9,00 alle 22,30

venerdì e sabato dalle 9,00 alle 24,00

eatalytrieste@eataly.it

Il Messico sfida Trump La May cerca la sintonia

Scontro sul muro, il presidente Pena Nieto annulla l'incontro alla Casa Bianca
Il premier inglese ricevuta dal presidente Usa: «Insieme guidiamo il mondo»

di Andrea Visconti
NEW YORK

Il Messico ha risposto in modo secco al progetto di Trump di costruire un muro lungo il confine. Gli Stati Uniti sono liberi di costruire tutte le infrastrutture che desiderano ma se le paghino loro, è stato il messaggio del governo di Città del Messico. Così dicendo, il presidente Enrique Pena Nieto ha annullato unilateralmente l'incontro ufficiale alla Casa Bianca previsto per martedì prossimo.

Un primo passo in quello che è destinato a diventare uno scontro ai massimi livelli fra alleati. Una guerra che sarà seguita con grande attenzione in molte capitali in giro per il mondo che stanno soppesando come reagire nei prossimi mesi all'arroganza del nuovo governo Usa. Arroganza che Trump ha manifestato ancora una volta ieri parlando a un convegno di repubblicani a Filadelfia. «Ai trattati bilaterali che firmeremo in futuro aggiungeremo una clausola: cancellazione con 30 giorni di preavviso se un paese non ci tratta in modo equo», ha detto The



Donald Trump, presidente degli Stati Uniti

Donald.

La miccia di una guerra fra Washington e Città del Messico - che covava da mesi - si era innescata mercoledì quando una delegazione guidata dal ministro degli esteri messicano era giunta a Washington per preparare il terreno per la visita di Pe-

na Nieto. La delegazione non era ancora arrivata alla Casa Bianca che Trump aveva già fatto una serie di annunci controversali e provocatori che riguardavano direttamente il Messico: espulsione immediata di criminali messicani illegali, espansione dei processi per direttissima

lungo il confine e costruzione del muro addebitandolo al Messico i 15 miliardi di dollari necessari per la realizzazione. La tempistica degli annunci era stata ritenuta offensiva in quanto indicava la chiusura da parte dell'amministrazione Trump di un qualsiasi dialogo diplomatico.

Alcune ore dopo Pena Nieto aveva diffuso attraverso via Twitter un video nel quale in tre minuti respingeva l'affermazione di Trump che il muro - voluto da lui - sarebbe stato pagato da un governo sovrano straniero. «Riaffermiamo la nostra amicizia col popolo degli Stati Uniti e la nostra volontà di essere in accordo con il governo Usa. Ma sono contrario alla costruzione di un muro e non sarà mai il governo messicano a pagarne la costruzione. Il Messico offre e pretende rispetto».

Trump non si era fatto pregare e aveva risposto che se il presidente messicano non era disposto a pagare per il muro allora poteva fare a meno di venire. E Pena Nieto ha annullato l'incontro. Trump però si "consola" con la visita ufficiale

VERTICE EUROPEO A MALTA

Migranti, intesa sugli aiuti a Grecia e Italia

Passi avanti nella discussione sulla riforma del regolamento di Dublino, in modo che sia «più leale» nei confronti dei Paesi in prima linea, come l'Italia. È uno dei temi affrontati ieri alla Valletta, nel corso della riunione informale dei ministri dell'Interno europei. Al meeting si è parlato anche del piano Juncker presentato mercoledì per chiudere la rotta Libia-Italia e della possibilità di realizzare in territorio libico centri di accoglienza per migranti che siano rispettosi dei diritti umani. Al vertice ha preso parte anche il ministro Marco Minniti (foto). Il



commissario europeo all'Immigrazione, Dimitris Avramopoulos, ha auspicato lo sblocco del dossier sui ricollocamenti dei richiedenti asilo dei migranti. Erano previsti 40mila in due anni da Italia e Grecia, ma dopo quasi un anno e mezzo i profughi trasferiti dall'Italia sono ancora soltanto 2.917. Il regolamento di Dublino impone sostanzialmente al Paese di primo ingresso di farsi carico dell'accoglienza e della permanenza dei richiedenti asilo. La discussione in corso, ha sottolineato Avramopoulos, punta ad una riforma «ambiziosa e più leale rispetto ai paesi in prima linea». Sulla stessa linea il ministro lussemburghese Jean Asselborn, che ha lanciato un appello ad una «effettiva solidarietà» europea nella gestione delle politiche migratorie: «è impossibile che Italia e Grecia siano lasciate da sole». Nella riunione è emerso uno schema con quello che è stato definito «approccio a tre fasi» che prevede misure diverse in relazione ai volumi degli arrivi: bassi, alti e altissimi. Proprio in base al volume degli sbarchi, potranno scattare i ricollocamenti, ma i particolari ed i numeri sono tutti da definire e non sarà semplice trovare un accordo con tutti i Paesi europei.

del primo leader europeo, Theresa May. Il primo ministro britannico, fresco di "hard Brexit" è arrivata portando in dono al neopresidente una "quaich", tazza tradizionale scozzese simbolo di amicizia e alla first lady Melania delle Bakewell tarts e altri prodotti tipici britannici co-

me marmellate e succo di mela. La premier Tory cerca una versione rinnovata della storica "special relationship" tra i due Paesi su termini fortemente economici e su una rinnovata alleanza tra i due Paesi ancora in grado di «guidare il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arresti antiterrorismo a Graz e a Vienna

Sono 14 le persone finite in manette. Centinaia di perquisizioni negli ambienti vicini all'Is



Forze speciali austriache

di Marco Di Blas
VIENNA

Centinaia di perquisizioni, decine di persone fermate e interrogate, 14 arrestati. È questo il bilancio di un'operazione antiterrorismo scattata ieri mattina all'alba in tutta l'Austria, con la partecipazione di 800 poliziotti, tra cui le "teste di cuoio" delle unità speciali Cobra. I dettagli non sono stati ancora resi noti, ma da quel che si è potuto apprendere si è trattato di una delle operazioni più importanti degli ultimi anni in Austria, che aveva come obiettivo quello di colpire gli ambienti che simpatizzano per lo stato islamico, di

cui fanno parte affiliati all'organizzazione terroristica e reclutatori.

L'intervento, come si è detto, ha avuto una dimensione nazionale, ma le aree dove si è concentrata l'azione della polizia sono state quelle di Vienna e di Graz, dove sono state passate al setaccio anche due moschee o case di preghiera. I reparti di polizia sono stati coordinati dalla Procura di Graz, il che fa supporre che il capoluogo della Stiria sia la città dove il fenomeno jihadista è più presente.

Una simile mobilitazione di uomini richiede tempi lunghi di preparazione. È probabile, perciò, che fosse stata de-

cisa da settimane, ben prima degli arresti di venerdì scorso, legati allo sventato attentato terroristico a Vienna, con cui non avrebbe alcuna relazione.

Inizialmente gli arresti ordinati dalla Procura erano 8, cui si sono aggiunti altri 6 nel corso dell'operazione. Dei primi otto, tre sono cittadini austriaci appartenenti a famiglie di immigrati, due sono bosniaci, i restanti sono un siriano, un bulgaro e un macedone. Il portavoce della Procura di Graz non ha rivelato i loro nomi, si è limitato a riferire che la loro età varia tra i 21 e i 49 anni.

I restanti arresti sono stati

effettuati per sospetti emersi nel corso delle perquisizioni. Si tratta di tre uomini, tutti provenienti dall'area balcanica, e di tre donne, anch'esse di provenienza balcanica (due delle quali mogli di altri arrestati). Nei confronti di tutti la Procura ha emesso un ordine di cattura, che dovrà essere convalidato dal giudice entro le prossime 48 ore.

L'operazione sarebbe maturata a seguito di lunghe indagini volte dall'antiterrorismo della polizia (la denominazione ufficiale è "Ufficio per la tutela delle Costituzione") nell'ambiente islamico più radicale, vicino all'imam Mirsad O, alias "Ebu Tejma", che nell'

estate scorsa era stato condannato dal Tribunale di Graz a 20 anni di reclusione, per associazione terroristica, istigazione all'omicidio e violenza privata. La stampa austriaca lo aveva definito "predicatore d'odio" e secondo la Procura di Stato sarebbe stato "una figura chiave dell'organizzazione dell'Is in Austria".

Il processo all'imam "Ebu Tejma" era il quinto legato all'Is. Che fosse stato celebrato a Graz, come tutti i precedenti, non è un caso: in questa città operano ufficialmente 19 moschee, alcune con connotazioni radicali e jihadiste, finanziate dall'estero.

Le indagini di polizia sono partite da qui e il risultato di ieri se, da un lato, consente di tirare un sospiro di sollievo, dall'altro allarma per la dimensione di un fenomeno finora pressoché ignorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GERMANIA AL VOTO

Schulz insidia Merkel, ed è già Martin-mania

Un sondaggio dà l'ex presidente dell'Europarlamento alla pari con la cancelliera

BERLINO

Quello che accade da due giorni a Berlino ha già una definizione, una categoria dello spirito: è la «Martin-mania». E l'euforia per il neocandidato dei socialdemocratici alla cancelleria, Martin Schulz, passa dalle riunioni di partito ai media, in un gioco di specchi. C'è addirittura un sondaggio, che dà l'ex presidente del Parlamento europeo già all'altezza della leader, che nessuno, finora, può immaginare battuta alle elezioni di settembre: in una scelta diretta, quest'astro nascente della politica tedesca e

l'amatissima Angela Merkel otterrebbero entrambi il 41%. Un testa a testa, e a partita neppure iniziata.

Dati presto ridimensionati da un altro rilevamento, che mantiene forte lo scarto fra i due, e vede la cancelliera in pole position. Al di là dei numeri - e del diffuso esercizio dei pronostici - quello che davvero conta è, per ora, l'umore. E non vi è dubbio che Schulz sia esattamente la boccata d'ossigeno di cui nella Willy Brandt Haus, la sede centrale berlinese dell'Spd, si sentiva da tempo il bisogno. Die Welt lo saluta come «ultimo principe

della socialdemocrazia», e gli dedica un'apertura con la foto di Burt Lancaster nel «Gattopardo». È questo il libro preferito del nuovo leader socialdemocratico, che un tempo era un libraio di provincia, senza diploma. E le parole che meglio rappresentano il capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa sembrano sintetizzare al meglio, scrive il giornale, quel che accade nel partito lasciato da Sigmund Gabriel: «Se vogliamo mantenere le cose come sono, dobbiamo cambiare tutto». Anche la biografia del calciatore infortunato, e costretto per sem-

pre alla panchina, passato attraverso il tunnel dell'alcolismo da giovanissimo per poi risorgere, è motivo di entusiasmo, in questo momento: «Al vertice dell'Spd adesso c'è un europeista tedesco, di Wuerstchen, un uomo istruito che non deve la sua istruzione all'università, bensì ai suoi sforzi», scrive la Sueddeutsche Zeitung.

«È un autodidatta, un socialdemocratico di vecchia scuola, uno che dalla sua particolare miseria personale si è tirato fuori da solo. Ha reagito fin dalla sua giovinezza sciupata. Parla fluentemente cinque lingue:



Martin Schulz assieme ad Angela Merkel

ora deve dimostrare di dominare la lingua degli elettori e delle elettrici». «Non diventerà cancelliere, non nel 2017 almeno», è la previsione del giornale. «Se andrà bene guiderà l'Spd dall'opposizione. Ma Martin Schulz

ridarà a un partito piegato l'orgoglio che gli serve per avere futuro». Più cauta la Bild, che si chiede: questa «Martin-mania» è un'autosuggestione? Per il tabloid non è scontato che non ce la faccia.

di **Stefano Giantin**

► BELGRADO

I tempi cambiano. E il fronte dei Paesi europei dell'ex blocco sovietico, insorti nel corso degli ultimi decenni contro i monumenti che rievocano il giogo di Mosca, sembra sfilacciarsi, un po' a sorpresa. Sorpresa perché a rompere le fila è oggi l'Ungheria, sottoposta fino al 1989 a uno dei regimi comunisti più oppressivi e dolorosamente segnata dalla sanguinosa repressione della rivoluzione del 1956. Ma mentre in altre nazioni dell'Europa orientale si continua con la rimozione delle vecchie statue sovietiche, proprio in Ungheria, a Esztergom, cittadina poco distante da Budapest e teatro di alcune fra le più aspre battaglie tra tedeschi e Armata Rossa nell'ultima guerra, è apparso nei giorni scorsi un nuovo monumento. È dedicato proprio ai caduti russi di entrambe le guerre mondiali, inclusi quelli della sempre invisa, almeno in Ungheria, Armata Rossa.

Il monumento è stato svelato in un cimitero militare che conserva le spoglie sia di prigionieri russi morti in campi di concentramento durante la Grande Guerra, sia di militari dell'Armata rossa uccisi durante la durissima campagna per la liberazione dell'Ungheria dalle forze di occupazione naziste. L'«Angelo della pace», con iscrizioni in russo e ungherese, è stato scoperto alla presenza dell'ambasciatore russo a Budapest, Vladimir Sergeev, visibilmente soddisfatto per l'iniziativa - sostenuta dalle autorità locali - alla quale ha dato

L'arrivo di Putin a Budapest sdogana l'Armata Rossa

Inaugurato in un cimitero militare alla presenza dell'ambasciatore del Cremlino un monumento ai caduti di Mosca: «Tassello della nostra grande cooperazione»



Il monumento ai caduti russi di entrambe le guerre mondiali inaugurato in Ungheria

un autorevole imprimatur la presenza del segretario di Stato magiaro alla Giustizia, Pal Volner. Sergeev non ha lesinato lodi all'iniziativa, definendola esempio e «tassello importante della grande cooperazione» che, oggi, lega Mosca a Budapest.

Il monumento del resto ha

un forte valore, almeno per la Russia che l'ha interpretato come una mano tesa verso il Cremlino. «È altamente simbolico che il monumento sia stato inaugurato alla vigilia della visita del presidente russo in Ungheria», ha sottolineato la feluca ricordando la visita di Vladimir Putin nella capitale

magiara, in programma il 2 febbraio. Visita assai importante, soprattutto perché si discuterà del tema energia intorno al quale si intrecciano gli interessi di Ungheria e Russia. Sul tavolo, l'affare miliardario dell'espansione della centrale nucleare magiara di Paks con investimenti russi e la questio-



Vladimir Putin

**LA VISITA
IL 3 FEBBRAIO**

In agenda
l'estensione della
centrale nucleare di Paks

ne vitale degli approvvigionamenti di gas russo all'Ungheria dopo il 2021. Confronto, quello tra il premier ungherese Viktor Orbán e Putin, che potrebbe essere in qualche modo ammorbidito dal monumento ai soldati russi. Una statua e una visita, quella di Putin, che «confermano ancora

una volta l'alto livello e la dinamica della nostra cooperazione», ha confermato l'ambasciatore Sergeev. Il quale, nell'occasione, ha suggerito ad altri Paesi che un tempo furono nell'orbita di Mosca di calcare le orme di Budapest. Lo ha fatto citando le parole del ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, che ha stigmatizzato la «disonorevole guerra» mossa contro i «memoriali ai soldati sovietici in vari Paesi Ue, dove i monumenti dedicati a chi diede la vita per liberare prigionieri dai lager e salvare l'Europa dalla piaga» nazista vengono abbattuti, rimossi o dimenticati. Un riferimento in particolare alla Polonia, dove rimangono in piedi alcune centinaia delle migliaia di monumenti un tempo intitolati all'Armata Rossa. Alla Bulgaria, dove a intervalli regolari viene deturpato il monumento ai soldati Urss eretto a Sofia. E ai Paesi baltici, Lettonia in testa, dove l'anno scorso sono state raccolte diecimila firme per demolire il «Monumento ai liberatori», nel centro di Riga.

L'Ungheria, invece, sembra aver segnato un «cambio di rotta» e il nuovo monumento «è un passo avanti per archiviare i giorni delle relazioni negative» e gettare le basi «per un futuro migliore», il commento dello storico Martin McCauley, citato da RussiaToday, voce del Cremlino che ha dato ampio spazio alla notizia del memoriale. E a un monumento che segna un ulteriore avvicinamento tra due nazioni fino a pochi anni fa distanti e sospettose l'una dell'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO
28
GENNAIO

SCEGLI ANCHE TU

LE ARANCE DELLA SALUTE®

PER SAPERE DOVE TROVARLE: AIRC.IT - 840.001.001*

Margherita è una campionessa olimpica e volontaria.
Benedetto è uno dei 5.000 ricercatori AIRC. Insieme, con impegno e passione, lottano contro il cancro.
 Scopri la loro storia e tante altre su airc.it

CONTRO IL CANCRO, IO CI SONO.

In collaborazione con

*Uno scatto da tutta Italia, attivo 24 ore su 24.

La peste delle viti fa una strage in Istria In fumo 43 ettari

Nel giro di due anni sono state estirpate le piante colpite dalla flavescenza dorata a Castellier e nella zona buiese

DI POLA

La flavescenza dorata sta colpendo seriamente i vigneti istriani e tra qualche anno si potrebbe parlare di vero e proprio flagello, visto che la terribile malattia si sta espandendo al ritmo di 500 metri all'anno. Si tratta di una fitoplasmosi appartenente al gruppo dei giallumi della vite contro la quale non è stato ancora individuato un trattamento chimico adatto. Il nome viene attribuito alla colorazione gialla dorata che assumono le foglie, i tralci e i grappoli di vitigni a bacca bianca una volta colpiti. Intanto, come reso noto al Glas Istre, da parte del ministero croato dell'Agricoltura da due anni a questa parte si è reso necessario estirpare le viti su un'area di 43,4 ettari: per la precisione, nell'annata 2014/2015 due ettari nella zona di Castellier e San Lorenzo, mentre nella stagione successiva le estirpazioni hanno riguardato per il resto soprattutto buiese, segno che la malattia avanza con progressione geometrica.

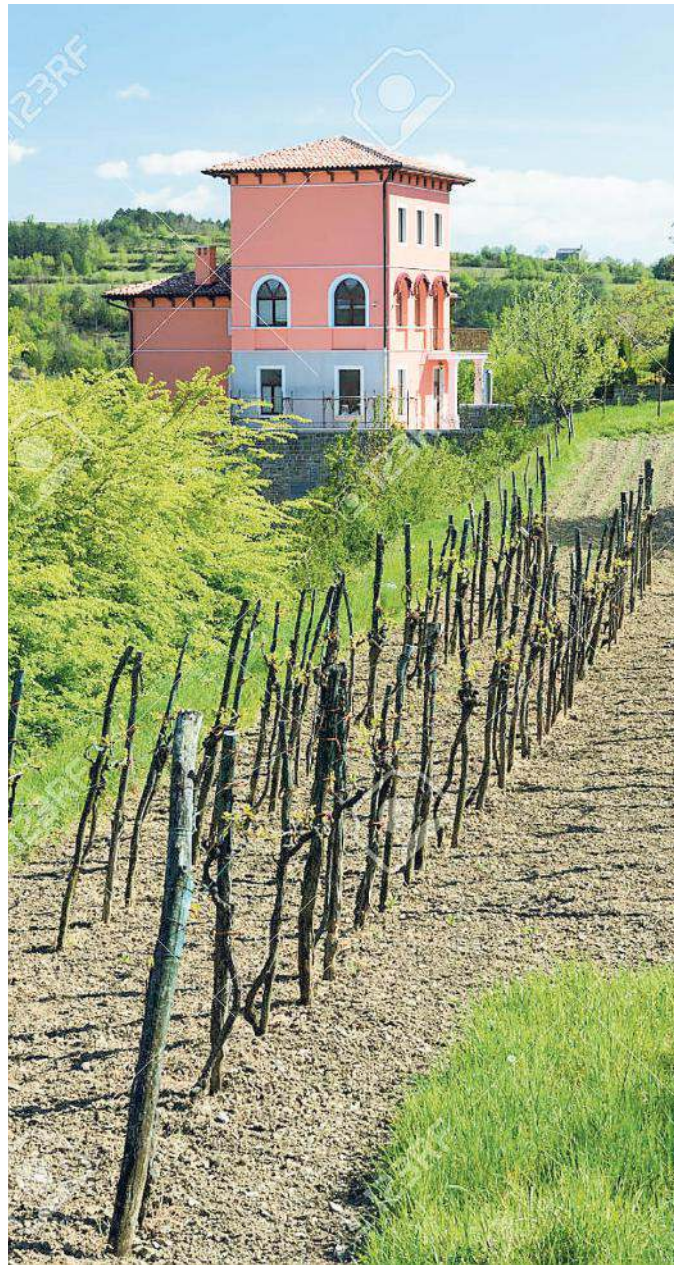
Nell'ottobre 2016 sono stati individuati nuovi casi di malattia nelle aree di Cittanova, Castellier, Umago e Grisignana dove l'estirpazione è già in atto e queste superfici colpite non so-

no ancora entrate nel computo. Come spiega Marijan Bubola, dell'Istituto di agraria e turismo, a favorire la diffusione del contagio sono i vecchi vigneti abbandonati causa l'età avanzata o malattia dei proprietari, o perché colpiti dalla flavescenza dorata. In questo secondo caso l'ispezione fitosanitaria può disporre ai proprietari l'estirpazione delle viti, cosa che a volte fanno e a volte non sono in grado oppure non vogliono fare. Va precisato che se è colpito meno del 20% del vigneto le viti infette vengono estratte e bruciate, se la percentuale è maggiore si rende necessario distruggere tutto il vigneto per evitare la diffusione del contagio. I vigneti ancora incontaminati invece devono venire sottoposti al trattamento preventivo contro il vettore del contagio, ossia la cicalina americana. E in questo senso ultimamente gli olivicoltori si stanno dando molto da fare.

«Se nel campo estirpato si vuole impiantare un nuovo vigneto - spiega Bubola - è necessario far riposare la terra per almeno 2-3 anni onde permettere la biodegradazione delle radici residue potenziali vettori di diverse malattie. Quanto costerà ripopolare di viti i 43,4 ettari estirpati? Da 850mila a un milione di euro, dipendentemente dalle specie».

(p.r.)

LA RINASCITA HA UN PREZZO
L'operazione di reimpianto potrà costare fino a un milione di euro



Un'immagine di un vigneto istriano

SPALATO

Primo arresto per il giovane ferito e gettato in un pozzo

DI SPALATO

Primo arresto a Spalato per il brutale episodio che ha visto il ventenne M.M. di Castel Vitturi, nelle vicinanze di Spalato, gravemente ferito a colpi di pistola e quindi gettato in un pozzo situato nell'entroterra di Traù, in Dalmazia. L'altra sera la polizia ha arrestato un giovane di 22 anni sospettato di essere il responsabile dell'accaduto. La forze dell'ordine hanno interrogato ieri un secondo sospetto, amico del 22enne, senza fornire però dettagli. Intanto sta meglio l'uomo ferito. Prova ne sia che il dalmata, ricoverato all'Ospedale maggiore di Spalato e dichiarato dai medici fuori pericolo di vita, ha scattato un selfie postandolo poi sul proprio profilo Facebook. Nella foto si vede il ragazzo sorridere serenamente, anche se solo un paio di giorni prima - sabato scorso - era stato rapito da due sconosciuti col volto mascherato, portato in aperta campagna, ferito da ben 11 colpi d'arma da fuoco e infine fatto cadere in un pozzo profondo 3 metri. Era stato salvato da un uomo che stava passeggiando assieme al suo cane e si trovava occasionalmente in quell'area raramente frequentata.

(a.m.)

Cerchiamo volontari per testare una nuova linea di apparecchi acustici

► AudioNova Italia, società tra le più quotate nel settore della distribuzione di apparecchi acustici, periodicamente effettua delle indagini con l'ausilio diretto dei consumatori, per verificare l'efficacia delle più recenti tecnologie acustiche.

Il principio è semplice: nessuno meglio delle persone che necessitano di una soluzione acustica perché affette da deficit uditivo, può valutare se un nuovo apparecchio acustico, è davvero in grado di

soddisfare i bisogni di chi lo usa. Se ha il sospetto che il suo udito stia cambiando e comunicare è diventato più difficile, o se già indossa un apparecchio acustico ma crede di poter avere di più, potrebbe essere la persona giusta per questo studio.

Lei avrà l'opportunità di testare, per due settimane nella sua quotidianità, **gratuitamente e senza alcun impegno**, la più innovativa soluzione per l'udito debole e giudicarne in prima persona i benefici; **AudioNova farà tesoro delle indicazioni ricevute** al fine di migliorare costantemente la propria offerta.



Trovi il Centro Acustico o il Punto di Consultazione AudioNova più vicino a Lei:

► **Centri Acustici:** **FRIULI VENEZIA GIULIA** • Pordenone • San Vito al Tagliamento • Trieste • Udine
VENETO • Adria • Albignasego • Bassano del Grappa • Belluno • Camposampiero • Castelfranco Veneto • Cerea • Chioggia • Cittadella • Conegliano Veneto • Conselve • Creazzo • Dolo • Malo • Mestre • Mirano • Montebelluna • Padova • Rovigo • San Donà di Piave • Torreglia • Treviso • Verona • Vicenza • Vittorio Veneto.

► **Centri di Consultazione:** **VENETO** • Breganze • Carmignano • Este • Spinea • Venezia • Piove di Sacco.

CHIAMO SUBITO

O VISITI IL SITO

Numero Verde Gratuito
800-767026

www.audionovaitalia.it/test

AudioNova

Informazione pubblicitaria

- QUALITÀ DEL SUONO ECCELLENTE
- RECUPERO DELLA SERENITÀ E DELLA SOCIALITÀ
- COMPRESIONE DEL PARLATO ANCHE IN SITUAZIONI COMPLESSE
- COMODITÀ E FACILITÀ DI UTILIZZO

Novità!

Come partecipare?

Chiamando il numero verde 800-767026 oppure compilando l'apposito form sul sito www.audionovaitalia.it/test, potrà fissare un appuntamento presso il Centro Acustico AudioNova più vicino, per effettuare gratuitamente il controllo dell'udito necessario per partecipare al test. L'Audioprotesista le applicherà gli apparecchi oggetto dello studio e le fornirà le istruzioni per il loro corretto uso. In ogni caso, per tutta la durata del test, sarà sempre disponibile per rispondere ad ogni sua necessità. Alla fine delle due settimane, la sua esperienza verrà raccolta attraverso un questionario di valutazione.

PRENOTI SUBITO IL SUO TEST GRATUITO DELL'ULTIMA TECNOLOGIA ACUSTICA!

La partecipazione a questo studio è assolutamente **gratuita e senza alcun impegno di acquisto.**

di Sara Ficocelli

► ROMA

Dopo il via libera al nuovo Piano nazionale vaccini 2017-2019, Governo e Regioni hanno raggiunto l'accordo per l'approvazione di una legge che renda obbligatorie, per l'accesso a nidi e scuole materne, tutte le vaccinazioni previste nel Piano in tutto il territorio nazionale, «anche per garantire - si legge nel documento - un'offerta vaccinale uniforme».

La notizia è di quelle che fanno scalpore, tanto che il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Walter Ricciardi, ha parlato di «accordo storico», sottolineando come l'intesa sia stata raggiunta all'unanimità, con il consenso di tutte le amministrazioni locali.

L'accordo è stato raggiunto a seguito di un incontro fra il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e gli assessori delle Regioni e delle Province autonome. Emilia, Friuli Venezia Giulia e Toscana avevano già deciso per l'obbligatorietà delle vaccinazioni per l'accesso alla scuola materna, «ma ora si stabilisce di prendere un'iniziativa a livello nazionale e questo è davvero molto importante. Sono state superate le remore da parte di tutti», aggiunge entusiasta Ricciardi.

Secondo il presidente dell'Istituto superiore di sanità, l'accordo servirà inoltre a eliminare la confusione che ancora esiste tra vaccinazioni obbligatorie e consigliate: «Va chiarito in modo definitivo che tutte le vaccinazioni, dal momento che salvano vite umane, sono obbligatorie, sia da un punto di vista etico che scientifico». Il passo successivo sarà l'approvazione di un prov-

Iscrizioni a nidi e materne Vaccinazione obbligatoria

Dopo 18 anni intesa tra ministero e Regioni. In tempi brevi una legge nazionale
La svolta dopo il calo registrato in questi anni. Consumatori sul piede di guerra



Lo sportello di una Asl dove si somministrano i vaccini

vedimento che dovrà essere presentato in Parlamento.

La notizia della prossima obbligatorietà delle vaccinazioni non in tutti però ha suscitato entusiasmo, e il Codacons (Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori) è già sul piede di guerra, pronto alla battaglia legale: «Ri-

correremo in ogni sede - spiega il presidente Carlo Rienzi - contro una legge nazionale in tal senso, e ci rivolgeremo alla Corte europea dei diritti dell'uomo per bloccare una iniziativa che è una violenza nei confronti delle famiglie». Il Codacons chiede inoltre che il ministero della Salute e l'Aifa rinuncino al vaccino esavalente (anti difterite, tetano,

pertosse, polio, epatite b ed haemophilus influenzae) in favore di quelli singoli «che consentano da un lato di rispettare le norme in vigore che individuano come obbligatori solo quattro vaccinazioni e non sei, e dall'altro di far risparmiare il Servizio sanitario nazionale, che eviterebbe così uno spreco di 114 milioni di euro l'anno».

In Italia l'obbligo di vaccinarsi per poter essere iscritto a scuola decadde nel 1999, dopo che per oltre trent'anni, e cioè dal 1967, era stato indispensabile per l'iscrizione. Di conseguenza fino a oggi è stato possibile frequentare la materna anche senza essere vaccinati.

La decisione di tornare all'obbligatorietà a livello nazionale si basa anche sul dato allarmante relativo al calo delle vaccinazioni, in Italia al momento sotto la soglia minima raccomandata dall'Organizzazione mondiale della sanità, pari al 95% della popolazione.

In Italia le vaccinazioni attualmente obbligatorie sono quelle antidifterica, antitetanica, antipoliomelitica e antiepatite virale B. Tutte le altre sono volontarie, sebbene il Sistema sanitario nazionale ne incentivi l'uso e la gratuità. Tra gli obiettivi del documento stilato ieri, mantenere lo stato polio-free, raggiungere lo stato morbillo-free e rosolia-free, aumentare l'adesione consapevole, contrastare le disuguaglianze, promuovere una cultura delle vaccinazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso a Livorno Medico antibufale attacca Nogarin



Il commento postato su Facebook dal sindaco di Livorno Filippo Nogarin (foto) contro l'obbligatorietà dei vaccini per i bimbi che frequentano asili e materne in Toscana ha sollevato critiche e polemiche. A scendere in campo, sempre un con un post su Facebook, anche Roberto Burioni, medico paladino dei vaccini e molto impegnato nei social con oltre 150mila fan. Burioni è duro nei confronti del sindaco del Movimento 5 Stelle. Nogarin nel suo post ha parlato di una «forzatura insopportabile». Burioni argomenta così: «Guidare da ubriachi è pericoloso, e chi dice il contrario è naturalmente un cretino. Ovvio che mentre sulla pericolosità della guida da ubriachi non si discute su tutto il resto si può (e si deve) discutere. Allo stesso modo i vaccini sono sicuri ed efficaci, e chi dice il contrario è naturalmente un cretino».

LIBIA

Bomba all'ambasciata italiana Accuse della milizia ad Haftar

► TRIPOLI

La milizia che gestisce la sicurezza a Tripoli ha indicato in uomini legati al generale Khalifa Haftar, l'uomo forte di Tobruk che la Russia sarebbe pronta ad armare, i responsabili dell'auto-bomba esplosa sabato scorso a poche centinaia di metri dell'ambasciata italiana riaperta appena questo mese nel centro della capitale libica.

Haftar però ha fatto respingere l'accusa e dalla stessa Tripoli, come anche da Roma, sono arrivati inviti alla cautela. La milizia «Rada» (Deterrenza), incaricata delle indagini, in un comunicato pubblicato su Facebook ha annunciato che «dopo la raccol-

ta di prove e informazioni» è emerso «che l'atto terroristico è stato un tentativo di prendere di mira la sede dell'ambasciata d'Italia». Nel riferirsi ai due uomini morti nell'auto esplosa, e soprattutto a un complice in fuga che avrebbe dovuto aiutare i due attentatori, la milizia guidata da Abdul Rauf Kara sostiene che i terroristi «sono legati all'operazione Karama». Il riferimento è al nome della missione anti-jihadisti condotta da Haftar soprattutto a Bengasi da due anni e mezzo. «Non rispondiamo a queste sciocchezze», ha detto Ahmed El-Mismari, portavoce dell'Esercito nazionale libico di cui è comandante generale Haftar.

LINEA TORINO-LIONE

Tav, arriva il sì della Francia Il tunnel oltrepassa il confine

► PARIGI

Anche il Senato francese ratifica il trattato italo-francese per l'avvio dei lavori definitivi della Torino-Lione. Dopo quello dell'Italia, dove è già legge, il sì di Parigi completa l'iter parlamentare nei due Paesi. E sette vertici italo-francesi e quattro accordi bilaterali dopo, dà inizio ai cantieri del tunnel di base del Moncenisio: la talpa che sta scavando la galleria geognostica di Chiomonte supererà domani il confine arrivando sul versante francese.

Ancora poche centinaia di

metri e la fresa avrà concluso il suo lavoro. Il voto del Senato transalpino è «l'ultimo capitolo di una storia ventennale», sottolinea Mario Virano, direttore generale di Telt, la società incaricata di realizzare e poi di gestire la nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità. Vent'anni in cui non sono mancate le polemiche e gli scontri, anche violenti. Quattro lustri durante i quali la concertazione ha superato l'opposizione e cambiato completamente il progetto iniziale, secondo la logica del rispetto dell'ambiente e del territorio.

Vicenza, ragazzini imbrattano basilica Multai ai genitori

Sei ragazzine e due maschiotti, tra gli 11 e i 14 anni, scatenati con vernice e spray nel tracciare scritte, ghirigori e cuoricini, sono gli autori degli imbrattamenti comparsi a fine dicembre sui muri di un lato posteriore della Basilica Palladiana, a Vicenza. Alle famiglie, a loro nome, arriveranno sanzioni pesanti. L'atto aveva scatenato le ire del sindaco Achille Variati che con gli "imbratta-monumenti" ha da tempo lanciato una sfida quasi personale. Ora che il gruppetto dei ragazzini - cinque italiani e tre originari dell'Europa dell'Est - è stato scoperto, il primo cittadino ha tirato un sospiro di sollievo. All'individuazione dei vandali non era stato possibile arrivare attraverso la visione delle immagini del sistema di videosorveglianza (che nel frattempo erano state cancellate), ma si è giunti comunque alla «banda» grazie alle indagini della Polizia locale. L'amministrazione municipale ha confermato la linea dura: tutti gli autori dei danneggiamenti saranno segnalati al Tribunale dei minori di Venezia, mentre ogni famiglia dovrà pagare una sanzione di 500 euro. Una famiglia dovrà sborsare mille euro in quanto il figlio si era reso protagonista anche di un altro episodio di danneggiamento, sempre in città. «Avevamo detto che non stavamo scherzando e lo stiamo dimostrando» ha aggiunto Variati.

OPERAZIONE CONTRO LA 'NDRANGHETA, 33 ARRESTI

Le mani criminali su frutta e olio

Il clan Piromalli controllava mercato di Milano e commercio Usa

► REGGIO CALABRIA

Antonio Piromalli, 45 anni, è omonimo del nonno paterno, macellaio, ucciso negli anni '60 a Gioia Tauro in una delle tante faide per il dominio del territorio e degli affari illeciti.

È lui il principale esponente della 'ndrangheta attorno al quale ruota l'operazione «Providence», condotta dai carabinieri del Ros sotto le direttive della Dda di Reggio Calabria, che ha portato al fermo di 33 presunti esponenti della cosca Piromalli di Gioia Tauro, uno dei gruppi storici della criminalità organizzata calabrese. Il dato più significativo che è emerso dalle indagini del Ros è rappresentato dalla capacità della cosca non soltanto di penetrare nel tessuto economico della piana di Gioia Tauro, ma anche di esercitare, come è stato fatto rilevare da investigatori e magistrati della Dda reggina, un radicale controllo sugli apparati imprenditoriali e nei settori immobiliare e agroalimentare con riferimento anche all'Ortomercato di Milano.

L'attività d'indagine ha fatto anche emergere gli interessi della cosca negli Stati Uniti in cui venivano trasferiti ingenti quantitativi soprattutto di prodotti alimentari, ed in particolare di olio, stabilendone a monte il prezzo di vendita, i quantitativi da esportare e le somme da incassare in base al quantitativo di merce venduto. In questo senso significativi si sono rivelati gli accertamenti dell'Agenzia delle dogane, da cui è risultata l'esistenza di condotte illecite in ambito commerciale, fiscale e doganale,



Le mani della 'ndrangheta si sono allungate sui prodotti ortofrutticoli

con contestuale riciclaggio di denaro.

Il ruolo centrale di Antonio Piromalli nelle attività della cosca è stato sottolineato dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, nella conferenza stampa tenuta insieme al comandante del Ros, generale Giuseppe Governale. «Dal momento in cui Antonio Piromalli lascia per fine pena il carcere - ha detto Cafiero de Raho - viene costantemente seguito dai carabinieri del Ros di Roma e di Reggio Calabria, che riescono a ricostruire minuziosamente tutti i suoi contatti ed i suoi spostamenti, soprattutto a Milano, dove si trasferisce per volere del padre Giuseppe». Quest'ultimo, detenuto al 41 bis da oltre vent'anni, decide di inviare il figlio nel capoluogo lombardo per fargli gestire, attraverso operazioni messe in atto nel cuore finanziario del Paese, le

attività di riciclaggio dei proventi della cosca. E proprio sul pericolo di infiltrazioni criminali nell'Ortomercato di Milano è intervenuto, con una dichiarazione, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, secondo il quale «bisogna intervenire e capire con molta tempestività». Nell'ambito dell'operazione disposta dalla Dda reggina sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di 40 milioni di euro.

Soddisfazione anche da parte della Coldiretti: «Gli interessi illeciti nel settore agroalimentare con l'infiltrazione nel mercato ortofrutticolo di Milano e la rete di distribuzione di prodotti oleari negli Usa sono la punta di un iceberg del business della criminalità organizzata nell'agroalimentare che vale 16 miliardi all'anno. La malavita si appropria di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano».